

ROMA - ANNO III - N. 27 - 5 LUGLIO 1941 - XIX - SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50



AZIONE DI SBARCO

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-623

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare voglia o assegno all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C.C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

IL 30 GIUGNO

è uscito l'atteso fascicolo quadruplo di



ESSO CONTIENE LA

STORIA DELLE BELLE DONNE

è l'esaltazione della bellezza femminile di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La vita, le curiosità, gli aneddoti delle più celebri e più belle donne del mondo, dall'antichità ai nostri giorni, sono narrati dai più interessanti scrittori italiani. 300 riproduzioni di quadri, stampe, disegni e fotografie fanno di questo fascicolo una pubblicazione eccezionale.

110 PAGINE ILLUSTRATISSIME
LIRE 8

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



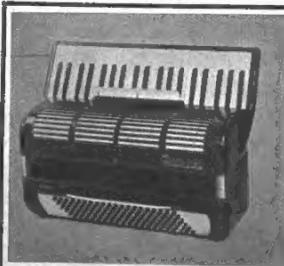
Invisibili e pericolose...

... come le serpi, sono le malattie della bocca in genere, e particolarmente la gengivite e la piorrea, che portano fatalmente alla caduta dei denti. E' necessario però che esse trovino il terreno favorevole per il loro sviluppo, che le gengive cioè siano deboli ed inerti. L'uso abituale della **Pasta Dentifricia S.R.** costituisce la migliore difesa contro le due malattie: essa infatti, oltre ad avere i pregi di un dentifricio perfetto, grazie alla sua base di **sodioricinalcolato**, stimola la resistenza delle gengive e ridà loro vigore e forza.

Giocattolo
Il gioco
Bellezza
Buono
Salute



S. A. STABILIMENTI ITALIANI IBBS - MILANO



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)
ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 138-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 55.

ALBERGO

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
3 LINEE
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI
SAVOIAHOTEL - ROMA

LA CROCIATA CONTRO IL BOLSCEVISMO

LA PRESENZA DELL'ITALIA FASCISTA — LA RISCOSSA DELL'EUROPA — L'ATTEGGIAMENTO DELLA TURCHIA — LONDRA SOLIDALE CON MOSCA — PROMESSE AMERICANE — UN MONITO DEL BRASILE

La mattina del 26 giugno in una bella valle del Po, il Duce passava in rassegna la prima Divisione motorizzata del Corpo di spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

La sincrona e concorde dichiarazione di guerra fatta all'U.R.S.S. da Roma subito dopo quella di Berlino, non ha tardato ad avere la sua concreta e fattiva manifestazione. Non sono soltanto i doveri dell'alleanza, che hanno determinato la decisione del governo fascista; è prima di tutto l'idealità che anima questa vera e propria crociata, che ha portato l'Italia a schierarsi sul fronte antibolscevico. La nostra più recente storia, la nostra stessa rinascita nazionale esige questa partecipazione. Per l'iniziativa e la volontà dei Fasci di Combattimento, l'Italia è stata la prima nazione a levarsi contro il pericolo comunista mostrando come esso rappresentasse un pericolo per tutta l'Europa. Dall'Italia fascista partì il primo monito, il primo allarme, il primo grido di guerra. Dall'Italia partirono i legionari che dovevano consentire alla Spagna la riscossa e la liberazione contro l'invasione moscovita e assicurare al mondo mediterraneo la sicurezza e un sicuro riparo contro la minaccia comunista. Era quindi naturale, era inevitabile che i combattenti dell'Italia fascista recassero il loro concorso di valore e di fede nella nuova crociata.

La duplice dichiarazione di ostilità aveva già avuto le sue vaste e significative ripercussioni in Europa.

Fin dal 23 giugno la radio Kaunas annunciava l'autoliberazione della Lituania aggiungendo che le autorità sovietiche erano state deposte, che un movimento rivoluzionario aveva assunto il potere e che dovunque era stata inalberata la bandiera nazionale.

Il giorno seguente il Presidente della Repubblica slovacca lanciava un proclama al popolo annunciando che l'armata nazionale varcava la frontiera per unirsi a quella germanica nella campagna contro l'Unione sovietica.

Il 26 a sera il Presidente della Finlandia, Risto Rytty, parlando a mezzo della rad'io al suo popolo annunciava che le forze armate finlandesi scendevano in campo « per la libertà della patria e la protezione dello spazio vitale del popolo nonché per la conservazione del suo libero ordine sociale ».

Il Presidente non mancava di rilevare che avendo altre nazioni preso le armi con l'Asse contro l'Unione sovietica si era creato un fronte continuo dall'Artico al Mar Nero.

Il 27 alla Camera dei deputati ungherese il Presidente del Consiglio Bardossy informava che



« in seguito ad inqualificabili attacchi aerei svoltisi il giorno precedente dalla nazione sovietica contro intere città del Paese » il Governo ungherese considerava « subentrato lo stato di guerra, fra l'Ungheria e l'Unione sovietica ». Il Capo del Governo di Budapest annunciava inoltre che le forze armate ungheresi avrebbero provveduto « senza indugio alle opportune misure di ritorsione ».

A Madrid, fin dal 24. nel corso di una manifestazione a favore della Germania, il ministro degli Esteri Serrano Suñer parlava alla folla, affermando che « la resa dei conti con l'Unione sovietica » era « una richiesta urgente nella storia europea ».

Nei giorni successivi manifestazioni antisovietiche continuavano a verificarsi nelle principali città spagnole mentre la Falange apriva centri di arruolamento per la formazione di una legione di volontari pronti a combattere contro la Russia e il portavoce del Governo constatava che tutto il popolo si rivelava consapevole nella necessità della campagna antibolscevica.

Un comunicato ufficiale di Coneyden del 27 divulgava l'avvenuta rottura delle relazioni diplomatiche fra la Danimarca e la Russia.

A Stoccolma, dopo una seduta segreta del Parlamento, era stato già diramato un comunicato in cui era detto che la Svezia seguiva la situazione eccezionale « con la preoccupazione di





Il ministro della Cultura Popolare, Papen, nel suo incontro col ministro tedesco della propaganda Goebbels. (Pubblicato)

concluso con la Germania. Significativa, a questo proposito, la dichiarazione del ministro Saraghi. «Quella che ci siamo sforzati di compiere fra gli incendi e la distruzione della guerra è una bella opera di pace non soltanto per la nazione turca, ma anche per la Germania e per tutta l'umanità».

Quale la reazione all'apertura del fronte orientale nel mondo anglosassone?

Fin dal 23 informazioni provenienti da Londra annunciavano che le conversazioni svoltesi nei giorni precedenti fra Eden e l'ambasciatore sovietico Maisky, con la partecipazione dell'ambasciatore Cripps, volgevano alla fine con una dichiarazione del governo britannico che si diceva pronto a riconoscere gli antichi Stati Baltici come facenti parte dell'Unione sovietica e a dichiarare il proprio disinteresse per quanto concerneva la Finlandia. In tali dichiarazioni il Governo britannico avrebbe assicurato Mosca di non opporsi neanche all'acquisto, da parte della Russia, di punti di appoggio sul Bosforo e nei Dardanelli.

Tali informazioni ricevevano il 24 alla Ca-

del possibile, licenze di esportazione. Gli Stati Uniti — assicurava — avrebbero prestato tutto l'aiuto possibile alla Russia. Ma interrogato direttamente se la Russia si trovasse nella categoria delle nazioni che potranno essere aiutate in virtù della Legge del «prestito e affitto», il Presidente si rifiutava di rispondere.

Ad ogni modo, un comunicato ufficiale di Washington faceva sapere che le disposizioni della legge sulla neutralità non sarebbero state applicate nei confronti della Russia sovietica mentre continuavano a rimanere inflessibilmente in vigore per gli altri belligeranti. Sarà quindi permesso a piroscafi americani di trasportare armi e materiale bellico verso i porti russi dell'Estremo Oriente.

L'atteggiamento di Roosevelt ha allarmato l'opinione pubblica e sollevato numerose vivaci proteste. Tutti i giornali del gruppo «Hearst» hanno immediatamente denunciato le promesse di aiuto alla Russia sovietica formulate da Roosevelt come «un crudele tradimento, un inaccettabile errore, una autentica follia». Nel medesimo tempo, uno dei più importanti Stati del sud-America faceva udire, non senza solennità, la sua voce in aperto contrasto con quella di Washington. I giornali di Rio de Janeiro del 26 pubblicavano un'intervista concessa dal Presidente Vargas ad un grande giornale di Buenos Ayres, in cui si diceva, fra l'altro, che per il Brasile la guerra europea era, come per tutta l'America, qualche cosa di «estraneo agli interessi del continente occidentale» e che, pertanto, il Brasile avrebbe mantenuto la sua neutralità «fino a quando non fosse aggredito».

Riferendosi quindi, ai presunti pericoli che taluni nuclei etnici residenti al Brasile potrebbero costituire per il paese — pericoli che vengono affacciati, come si sa, dalla propaganda anglosassone — il Vargas dichiarava falsa una simile opinione. «Non desidero commentare — soggiungeva — la fonte di queste erronee informazioni, ma posso affermare, e sarà facile provarlo, che le popolazioni oriunde europee, residenti nel nostro paese, non ci procurano preoccupazioni di sorta».

Giudizio più ineccepibile sulla lealtà e sulla dirittura degli italiani e dei tedeschi emigrati oltre Oceano non si sarebbe potuto desiderare.

Così la propaganda antigermanica, che da molto tempo lavora nei paesi dell'America del sud, si è trovata improvvisamente davanti ad un ostacolo che non era stata in grado di prevedere. Tale ostacolo è sorto dall'azione epuratrice del comunismo che la Germania ha intrapreso alle frontiere orientali del Reich. Dato che la maggioranza dell'opinione pubblica dei paesi sudamericani è nettamente anticomunista, le rivelazioni sul complotto anglo-giudaico-sovietico hanno indotto molti circoli politici sudamericani a rivedere le loro posizioni. Uno dei più diffusi giornali dell'Equador, *El Debate*, ha sostenuto chiaramente che «nella lotta fra la Germania e la Russia gli Stati sudamericani desiderano apertamente la vittoria della prima».

Dal canto suo, la *Gazeta de Noticias* di Rio de Janeiro ha scritto che la guerra dell'Asse contro la Russia sovietica, oltre ad essere logica e naturale, sta a dimostrare quanto la civiltà occidentale debba a Mussolini e a Hitler.

Tale guerra, contro il bolscevismo è la conseguenza logica delle ideologie fascista e nazionalsocialista, che lottano per consolidare nel mondo i principi secolari della civiltà e per raggiungere una pace che corrisponda a veri principi di giustizia.



Il Generale Bastico, Governatore dell'Egeo, riceve a Smo, l'omaggio delle notabilità (Luce)

mantenere la propria indipendenza e di rimanere fuori dalle complicazioni belliche». Il comunicato soggiungeva che essendo stato chiesto sia da parte finnica sia da parte tedesca al Governo svedese il permesso di transito di una Divisione dalla Norvegia in Finlandia su ferrovie svedesi, il Governo «con l'approvazione del Parlamento» aveva dato il suo consenso prendendo tutte le misure «atte a garantire le forme della sovranità svedese».

Nulla, pertanto, è mancato perchè la guerra antibolscevica assuma gli aspetti di una crociata europea, una vera e propria riscossa universale contro la statizzazione della barbarie attuata in Russia dal regime dei Sovieti.

I giornali turchi osservavano, frattanto, che la Russia veniva ora a raccogliere i frutti della sua politica doppia e infida, specialmente nei riguardi di Ankara e che, comunque, la dichiarazione di neutralità turca non significava passività davanti agli avvenimenti russo-tedeschi e del vicino Oriente.

Non per nulla, fra il 25 e il 26, a quanto si è detto nei circoli prossimi all'Alto Commissario francese in Siria il governo turco aveva inviato una nota all'Alto Commissario britannico al Cairo osservando che l'occupazione della Siria nord-orientale da parte inglese incideva sugli interessi turchi e li offendeva. E non per nulla negli stessi giorni l'assemblea nazionale turca approvava alla unanimità il trattato di amicizia

mera dei Comuni la loro ufficiale conferma.

Il Ministro degli Esteri Eden annunciava, infatti, che il governo di Sua Maestà britannica era entrato nell'ordine di idee della cooperazione militare ed economica con la Russia sovietica e che aveva accettato il principio della parità e della reciprocità dell'aiuto, secondo il desiderio formulato in questo senso dal governo di Mosca.

La stampa britannica dei medesimi giorni rivelava retroscena significativi sulla preesistente intesa anglo-sovietica.

Riferendosi alla dichiarazione di Churchill, che da lungo tempo aveva messo in guardia Stalin contro il «pericolo» tedesco, il *Daily Express*, faceva sapere che un anno fa, quando il Cripps partì per Mosca quale ambasciatore inglese presso il Cremlino, il Primo Ministro inglese gli affidava un messaggio personale da consegnarsi a Stalin, in cui si insisteva sui vantaggi che all'Unione sovietica sarebbero derivati da una collaborazione stretta con le Potenze demoplutocratiche.

Contemporaneamente, Washington si affacciava sollecitamente a Londra. Una nota in data 24 del Sottosegretario Welles annunciava che il Governo degli Stati Uniti estendeva alla Russia sovietica le provvidenze contenute nella legge americana per gli aiuti alle democrazie e alla Conferenza della Stampa del 25 il Presidente Roosevelt in persona dichiarava che si sarebbero accordate all'Unione sovietica, nei limiti

PRIMA SETTIMANA DI OPERAZIONI AL FRONTE RUSSO



Sul fronte orientale: avanzata di truppe d'assalto (Bruni)

Il Comando Supremo germanico ha voluto che la prima settimana di operazioni al fronte russo fosse circondata dal silenzio più assoluto, sia per supreme esigenze di segreto militare, sia perché il Comando stesso ha voluto essere in grado di annunciare risultati concreti e positivi del primo, gigantesco urto lungo le sterminate frontiere.

Però, già il comunicato ufficiale tedesco del giorno 25 annunciava che le operazioni si svolgevano « con un corso così soddisfacente, da lasciar attendere i migliori successi ». E per chi sappia quanto il Comando tedesco sia abitualmente sobrio e privo di previsioni ottimistiche, l'espressione di quel comunicato giustificava già l'attesa di successi, di grande portata, delle armi tedesche. Anche senza voler la sciare libero corso alla fantasia attraverso l'immenso teatro operativo, che si slarga in panorami di vertiginosa ampiezza, alle nostre menti si affacciavano nomi di città e di fiumi, che le colonne motorizzate tedesche avevano, probabilmente, già lasciato dietro di sé.

Il comunicato del giorno 27, poi, conteneva le prime precisazioni di natura geografica: poiché era venuta, nel frattempo, in luce tutta una schiacciata documentazione circa i propositi aggressivi del Governo Sovietico, era da presupporre che esso avrebbe inteso approfittare, ai fini militari, dell'esistenza nel territorio russo di due grandi salienti, profondamente addentratisi nel suolo tedesco: a nord, quello tra Narew e Bug, che abbraccia le regioni di Grodno, Bialystok e Brest Litowski e minaccia la Prussia orientale e la zona di Varsavia; a sud, il saliente Galiziano, delimitato, per amplissimo tratto, dal corso del San e comprendente Przemysl e Leopoli. Un piano iniziale di operazioni, che non era, in fondo, molto dissimile da quello dello Stato Maggiore zarista nel 1914.

Il comunicato ufficiale tedesco dichiarava, infatti, che entro questi due salienti erano stati

IL SILENZIO DEL COMANDO TEDESCO — I PROPOSITI AGGRESSIVI DI MOSCA — I SALIENTI DI BIALYSTOK E DI LEOPOLI — LE OPERAZIONI DAL 22 AL 28 — SUGLI ALTRI FRONTI

trovati forti ammassamenti di truppe d'assalto sovietiche; ciò che costituiva ancora una prova, se mai ve ne fosse stato bisogno, degli intenti aggressivi sovietici.

Ora, si sa bene che i salienti possono costituire una ragione di forza ed insieme di debolezza: di forza, quando di essi si riesca a fare le basi di partenza per un'offensiva travolgente e risolutiva; di debolezza, quando, come nel caso attuale, l'iniziativa sia stata conquistata dall'avversario. Era abbastanza agevole, allora, intuire come, nelle grandi linee, dovesse essersi svolta la prima fase delle operazioni: lo Stato Maggiore germanico, avendo nettamente prevenuto il nemico con la fulminea offensiva iniziata nelle prime ore del 22 giugno, doveva aver provveduto, anzitutto, all'eliminazione di quei due salienti, sorprendendovi le forze avversarie in pieno schieramento offensivo, e quindi nelle condizioni meno adatte per difendersi efficacemente, e lanciando contemporaneamente, con il tradizionale ed audace impeto, colonne avvolgenti sui fianchi dei salienti stessi, lungo due direttrici principali: a nord, attraverso il territorio Lituano, verso Minsk e Baranovici; a sud, varcato il corso inferiore del Bug, verso Luck e Brody. Tra l'una e l'altra di queste direttrici è interposta la zona difficilmente praticabile, delle paludi del Pripet.

Lungo la frontiera Bessarabica, infine, forze tedesche e romene impegnavano fortemente il nemico al di là del Pruth, rapidamente ed irresistibilmente varcato.

Il bollettino sovietico del giorno 26, infatti, confessava che i Tedeschi avevano rotto la re-

sistenza delle truppe rosse oltre Vilna e segnalava la presenza di forze tedesche sulla strada di Minsk, il più importante centro ferroviario della zona; a sud, la battaglia infuriava ad est del Bug, avvicinandosi sempre più alla vecchia frontiera tra Polonia ed Ucraina.

Sono venute, finalmente, le notizie ufficiali del Comando Supremo tedesco, secondo le quali le vicende della prima settimana di operazioni possono esser riassunte ed in qualche modo precisate.

Nelle prime ore del giorno 22 le truppe tedesche, passate all'attacco, rompevano dappertutto la resistenza delle truppe di copertura russe e sfondavano parzialmente le fortificazioni di confine là dove queste esistevano; contrattacchi russi, lanciati con grande violenza, particolarmente nel pomeriggio del 22 e nella giornata del 23 venivano respinti, con perdite gravissime per il nemico.

Nella giornata del 24, già i Tedeschi potevano segnare al loro attivo conquiste importantissime: le fortezze di Grodno e di Brest Litovsk erano prese d'assalto, scardinando così il saliente nord: Wilna e Kaunas erano raggiunte ed occupate. Un'intera divisione corazzata sovietica, rimasta isolata a nord di Kaunas, veniva annientata. L'aviazione tedesca, intanto, trionfava nella lotta impegnata contro l'arma aerea avversaria: dopo soli due giorni i Russi avevano perduto ben 2.582 apparecchi, parte abbattuti in combattimenti aerei, parte distrutti al suolo, e la Luftwaffe già poteva dire di aver acquistato il dominio del cielo.

Nella giornata dal 24 al 26 i progressi tedeschi aumentavano notevolmente, specialmente nel settore baltico, ove, stroncato un forte tentativo di controffesa avversaria a nord di Kaunas, veniva raggiunta la Dvina, e al di là di essa era conquistata la città di Duenaburg.



Primo balzo oltre il confine (Salvatori)

sti, ma volendo degli avvenimenti finora svoltisi dare un giudizio riassuntivo può già dirsi che dal confronto delle forze in azione la superiorità tedesca è risultata evidente.

Molto era stato magnificato, da un'abile propaganda, il potenziale bellico sovietico, fondato essenzialmente su due elementi: il peso della massa e l'abbondanza del materiale. Ma si dimenticava che il potenziale bellico di una nazione è la risultante di molti altri elementi, di natura svariatissima — tecnici, politici, economici, intellettuali, morali — taluni dei quali, nell'organismo militare sovietico, fanno assolutamente difetto. Di ciò è riferito in altro articolo di questa rivista ma non si deve trascurare in aggiunta che la Russia sovietica è, praticamente isolata, ben sapendosi quale conto debba farsi dei promessi aiuti inglesi ed americani. A rincalzare, invece, le poderose divisioni germaniche già sono in marcia, da ogni parte dell'Europa contingenti più o meno numerosi di truppe regolari e volontarie, anelan-

La lotta seguitava, intanto, accanita contro i due salienti; in quello di Bialystok due armate sovietiche rimanevano prese da due colonne tedesche, a sud ed a nord, entro una ferrea morsa, che si è andata sempre stringendo attorno ad esse, così da non lasciare a più centinaia di migliaia di uomini che la scelta tra la resa o la distruzione.

Nel saliente meridionale, invece, infrante le difese predisposte dai rossi davanti a Leopoli, le truppe tedesche avanzano verso la capitale galiziana e da Luck verso oriente.

Ingenti sono già le perdite sovietiche; pur essendo impossibile fare dei bilanci esatti, è certo che, nei soli primi sette giorni di operazioni, le armate russe hanno lasciato in mano del nemico non meno di 40 o 50 mila prigionieri, centinaia di carri armati, cannoni, mitragliatrici, autocarri. Più di 2300 carri armati sono andati distrutti. Dei risultati conseguiti in cielo e nel mare trattano i redattori speciali-



Prigionieri sovietici (Salvatori)

Lungo sentieri scesi in avanzamento (Salvatori)



ti di partecipare alla lotta della civiltà contro l'anticiviltà.

Quale delle due forze debba prevalere, non può esser posto minimamente in dubbio.

La Russia sovietica confidava soprattutto in due elementi a suo vantaggio: lo spazio e la motorizzazione. Senonché lo spazio è ben lungi, oggi, dal rappresentare quell'incognita paura, davanti alla quale dovette piegare Napoleone e che pose anche in difficoltà i Capi tedeschi, nella prima guerra mondiale.

La motorizzazione dell'armata rossa è, certamente, fra le più considerevoli di quante siano state fin qui realizzate; tuttavia, anche astruendo dai mezzi corazzati sovietici che si sono rivelati impotenti a resistere alle artiglierie anticarro tedesche, essa è evidentemente inferiore dal punto di vista qualitativo a quella germanica.

Le distanze enormi, le cattive strade, la mancanza di quest'ultime, giocheranno sempre più a svantaggio del mezzo motorizzato russo, e inversamente a vantaggio dei Tedeschi, che possiedono la migliore motorizzazione.

Accanto a questa superiorità tecnico-organizzativa, sta però di fatto che l'elemento decisivo nella riuscita di questo complesso di grandiose operazioni, è stato dato dal valore del soldato tedesco, dalla sua esperienza bellica eccezionale, dalla perfezione degli organi di Comando, per la quale lo Stato Maggiore germanico si va dimostrando, di campagna in campagna, pari sempre alle sue grandi tradizioni.

SULLE ALTRE FRONTI

Sulle altre fronti della guerra, la situazione permane immutata.

In Siria, dopo la caduta di Damasco in mano degli Inglesi, non si sono avuti quei rapidi sviluppi che la stampa filobritannica si era affrettata a prevedere. Le operazioni, invece, almeno per ora segnano il passo.

In Africa Settentrionale, il grave scacco toccato dagli Inglesi nella zona di Sollum sembra che li abbia indotti, per il momento, a rinunciare ad altri tentativi per sbloccare Tobruk. Intanto l'aviazione italo-tedesca e le artiglierie mantengono la più stretta vigilanza sul settore interposto tra le nostre linee avanzate e la base di Marsa Matruh: giorni or sono, un'autocolonna nemica è stata presa sotto il fuoco dei nostri cannoni e distrutta; altri mezzi motorizzati nemici sono stati annientati dall'aviazione tedesca.

Nell'Africa Orientale, le truppe italiane dello scacchiere sud continuano nel sistema di guerra, adottato fin dai primi giorni di ostilità, per utilizzare i grandi sforzi e le ricche regioni del Galla Sidamo; sistema che consiste essenzialmente nella manovra, la quale consente di approfittare efficacemente degli ostacoli del terreno e della grande rete dei corsi d'acqua di quella zona.

Per questo sistema operativo, che mette a dura prova le nostre truppe, soprattutto per le difficoltà della stagione, ma che vale anche a disorientare ed a tenere in scacco il nemico, occorrono comandi dal funzionamento agile e pronto, truppe eccezionalmente atte al movimento e molti mezzi di trasporto. Tuttavia, non ostante i gravosi sforzi cui sono assoggettati, i soldati italiani mantengono animo sereno e fede incrollabile, riuscendo, già da più settimane, a frustrare le speranze di un rapido trionfo avversario, malgrado la grande superiorità che questi possiede di uomini e di mezzi.

AMEDEO TOSTI



Lo specchio d'acqua di Bardia incassato come un fiordo nordico (Pubbiloto)



La Russia sovietica e l'azione delle forze germaniche ad alleate in quattro distinti settori. Le frecce nere indicano le posizioni raggiunte, e le altre sfumate gli obiettivi; cui si indirizzano le varie azioni

APPARENZE E REALTÀ DI UN ESERCITO I SOVIETICI ALLA PROVA

Che cosa effettivamente vale l'esercito sovietico? E' questa una domanda che è stata più volte posta e a cui potrebbero rispondere i fatti di una esperienza ancora in corso, sollevando il velo di mistero di cui si è circondato, e si potrebbe dire anche si è avvantaggiato, l'esercito sovietico.

Già si disse — vedi n. 45 anno II di questa rivista — come gli effettivi ne fossero calcolati, per il 1935 a 1.300.000 uomini, passati nel 1938 a 2.000.000. Sono dati già vecchi, poiché indubbiamente in questi ultimi tempi l'armata rossa ha avuto un più considerevole sviluppo e tanto più in quest'anno, dopo che — come, si è accennato nel fascicolo scorso — la volontà aggressiva dei Sovieti — appena dissimulata sotto la presunta necessità di difendersi da possibili aggressioni, che il Commissario per la guerra Timoscenko

invocava nel discorso celebrativo del 1 maggio — ha dato più rapido incremento agli armamenti e alla preparazione militare. In questa lo sviluppo assunto dal materiale moderno, carri armati, aerei e veicoli motorizzati acquista la maggiore importanza e non è superfluo ripetere che il numero dei carri armati si calcolava già alla fine del 1939 di parecchie migliaia, sei o sette, o forse anche di più. Essi, benché dotati di una corazzatura piuttosto debole, venivano ritenuti di buona qualità, e per lungo tempo i tecnici sovietici utilizzavano per la loro costruzione brevetti acquistati all'estero. Qui si pone una osservazione. Tradizionalmente nessun esercito al mondo, anche quando la Russia era sotto il dominio degli Czar, ha posto tanto interesse ai nuovi trovati meccanici, in fatto di armamento. Può affermarsi che per un certo tempo non



vi sia stato inventore che fosse a corto di clienti; altrove che non sia riuscito a vendere all'esercito russo la propria specialità in fatto di armamenti; poiché, in definitiva, i comandi russi hanno sempre attribuito alla guerra un carattere fatale, con la possibilità, in mancanza d'altro, di conquistare la vittoria, a mezzo di un'arma segreta. La Russia stessa ha poi sviluppato una industria, e particolarmente una siderurgia di guerra, e, nei tempi andati, l'officina Putiloff furono celebri non meno che le fabbriche di Essen, del Creusot o della Skoda. Si produssero quindi, col carbone che la Russia possiede in quantità, e coi minerali di ferro di cui pure abbonda, acciai di cui, almeno per le piastre da corazzatura, il comportamento risultava anomalo: troppo fragili quando si era raggiunta la maggiore durezza e facilmente perforabili quando invece si era cercata una più grande elasticità. Ciò non toglie che, specialmente nelle artiglierie, i russi abbiano raggiunto ottimi risultati industriali, con la ricerca di una bocca da fuoco capace delle maggiori pressioni per l'ottenimento di un massimo rendimento in gittata, in rapporto naturalmente a cariche quali non si adoperano in nessun altro esercito e con una lunghezza dell'anima dei cannoni veramente inconsueta, per modo che il 305 usato nella flotta russa è il solo che raggiunga i 52 calibri contro una media mantenuta, nelle altre marine per tale bocca da fuoco, di 45-50. Lo sviluppo che i Sovieti hanno dato in questi ultimi anni alla industrializzazione del paese attraverso i vari piani quinquennali, ha fatto sì che una produzione calcolata per il 1940 di 12.420.000 tonnellate di acciaio e 12.480.000 di ferro grezzo sia sufficiente alla fabbricazione di quanto basta al paese in locomotive, elettromotrici, aeroplani, trattori, carri armati e veicoli vari, per citare soltanto quanto può aver attinenza con la condotta di operazioni militari, mentre per quanto riguarda alcuni tipi di armi e le relative munizioni, rinviando all'articolo pubblicato nel n. 19 anno III di questa rivista. Né rispetto ai carri armati vogliamo ripetere quanto scrivemmo invece

nel n. 45 dell'anno II, ma soltanto vogliamo rilevare alcuni indirizzi prevalenti nei comandi sovietici circa l'impiego di tali armi.

ESPERIENZE RIVELATRICI

Due esperienze appaiono veramente rivelatrici: quella della guerra contro la Finlandia e l'altra della guerra in Spagna. Esaminando l'azione svolta dai russi contro la linea Mannerheim è possibile distinguere almeno quattro fasi diverse contrassegnate ognuna da un diverso impiego di mezzi. Nella prima fase dal 6 al 17 dicembre 1939 i russi, partendo dalla singolarissima idea che il cannone fosse ormai un congegno superato e forse borghese, lanciarono contro il dispositivo fortificato, senza alcuna preparazione di artiglieria, importanti formazioni di carri dai quali si aspettavano un successo fulmineo. I carri si arrestarono però di fronte agli ostacoli passivi assai più resistenti di quanto non fosse previsto e per di più furono presi sotto il fuoco degli anticarri e dell'artiglieria da campagna finlandese che ne misero la maggior parte fuori servizio. I sovietici poterono quindi convincersi che i carri armati non possiedono cannoni di tale calibro da demolire casematte in cemento armato o cupole corazzate e che comunque, la loro dotazione di proiettili è troppo limitata perché possa rientrare nei loro compiti quello della distruzione degli ostacoli anticarro mentre, d'altra parte, il tiro in movimento risulta impreciso, rispetto a quello più efficace di una difesa posta al sicuro in ricoveri blindati. Ben altro, nella conquista delle linee fortificate, è stata la tattica cui hanno ricorso i tedeschi e in queste pagine è stato difatti rilevato come essi abbiano abbandonato l'impiego delle artiglierie soltanto in quanto hanno agito con i nuovi metodi dell'attacco diretto alle posizioni portato da pochi uomini forniti di mezzi modernissimi (nebbie artificiali, cariche speciali) di cui l'impiego è ancora segreto, azione terrorizzante (si lanciammo). I tedeschi cioè hanno trasportato dall'uno all'altro campo la tecnica per la conquista delle opere fortificate: all'azione della massa di fuoco hanno sostituito l'iniziativa di pochi specialisti ed alla vasta preparazione la sorpresa. La lezione non sembra abbia giovato ai sovietici. Comunque gli stessi errori erano stati riscontrati durante le operazioni in Spagna. Fin dall'inizio i sovietici vollero difatti sperimentare le loro nuove teorie sulla condotta delle operazioni. La guerra — dissero — doveva essere vinta in qualche settimana solamente, con l'impiego dei mezzi più moderni costituiti appunto da armi automatiche, carri, aerei, qualche batteria contraerei e soprattutto molti autocarri per il trasporto più rapido possibile di uomini e materiali. Anche in questo caso l'artiglieria, come arma anticarro, non otteneva che assai scarsa considerazione poiché la potenza dei motorizzati doveva da sola costituire elemento determinante del successo.

Naturalmente nell'Istmo di Carelia la teoria doveva ben presto subire delle rettifiche ed ecco difatti che, in una seconda fase dal 29 dicembre in poi, cominciavano a manifestarsi attacchi in forze contro la difesa della Mannerheim preceduti da una violenta preparazione di artiglieria. Senonché si rendeva chiaro come l'artiglieria fosse il punto più debole dell'attrezzatura russa.

I quadri degli ufficiali dimostravano la più completa ignoranza del modo come impiegare quest'arma ed i bombardamenti riuscivano disordinati e mancanti di precisione.

Seguiva, dal 21 gennaio al 10 febbraio un periodo che per i sovietici dovè essere di studio e di esperimenti. Si manifestò nella tattica sovietica un certo progresso e il 21

gennaio l'attacco locale nei pressi di Taipale fu in verità preceduto da una accurata preparazione di artiglieria e appoggiato da tiro di accompagnamento mentre i carri svolgevano un'azione collegata con oltre 60 apparecchi da bombardamento in picchiata protetti da pattuglie di cacciatori.

Anche il 1. febbraio l'attacco della posizione di Summa fu preceduto da una buona preparazione di artiglieria e per la prima volta la linea avanzante si mascherava dietro una cortina fumogena mentre i collegamenti fra carri armati e fanteria potevano già dirsi meglio organizzati. Si era passati cioè ad un miglior coordinamento dei mezzi e degli effettivi nell'azione e soltanto la localizzazione degli attacchi nuoceva ai risultati che si sarebbero ottenuti con azioni di maggiore ampiezza.

La quarta fase dall'11 febbraio in poi, dava però luogo ad una offensiva d'insieme potente, ben preparata e condotta logicamente. Gli attacchi lanciati su tutta la estensione della linea Mannerheim ed anche contro i suoi fianchi passando sul ghiaccio del Golfo di Finlandia da una parte e di quello del lago Ladoga dall'altro, venivano preceduti da azioni di artiglieria violente e precise, e spinti a conclusione. I risultati stavano a dimostrarlo: a cominciare dal giorno 11 i russi erano riusciti ad infiltrarsi nella linea finlandese presso Summa e verso Muolanjervi, erano anche giunti a prender piede in parecchi punti nel dispositivo della difesa. Da quel momento nonostante la coraggiosa reazione finnica, le sorti della guerra potevano considerarsi decise.

Se però la facciata dell'armata rossa con la sua enorme ricchezza di materiale risulta imponente non si può dimenticare che il rendimento del materiale dipende essenzialmente dal criterio di impiego. Quanto effettivamente valgono le numerose formazioni motorizzate? La direzione di tali unità è dedicata ed esige capi che conoscano perfettamente le proprietà tecniche dei veicoli e gregari praticissimi del loro impiego oltre specialisti particolarmente addestrati per la loro manutenzione e riparazione. Ora, le precedenti

prove stanno a dimostrare che quella che è una caratteristica russa e cioè la assoluta deficienza di istinto meccanico cui si accompagna l'assoluto disprezzo del materiale, primeggiano nell'esercito bolscevico. Per la prima volta le forze sovietiche sono uscite dalle proprie frontiere per l'occupazione della Polonia. Orbene chi le ha viste sfilare ne ha potuto dare una descrizione che evocava ancora il quadro delle orde mongole. Peggio è accaduto nell'occupazione dei Paesi Baltici. Quando si trattò di raggiungere Vilna, metà degli effettivi motorizzati rimasero per strada. E se le prime colonne delle formazioni blindate avevano destato una certa ammirazione, le altre rivelavano la mediocrità del loro equipaggiamento al punto che molti cavalli mancavano addirittura di sella.

IL VALORE DEI QUADRI

Ma le forze sovietiche facevano soprattutto assegnamento sull'aviazione. Orbene, già le operazioni contro la Finlandia avevano rivelato anche in questo campo, deficienze gravissime poiché il numero di apparecchi abbattuti dalla scarsa difesa contraerea finnica superava ogni previsione. L'impiego dei paracadutisti, di cui tanto fieri si mostravano i dirigenti moscoviti, dava risultati del tutto negativi e quanto allo spirito delle truppe ed alla loro capacità di resistenza morale, potevano affacciarsi i maggiori dubbi. I procedimenti di comando erano veramente paradossali. L'abbassamento del prestigio degli ufficiali, la divisione di autorità fra questi e i commissari politici erano altrettanti attentati alla disciplina. Il valore degli ufficiali nei gradi più elevati si dimostrava mediocrissimo. Alcune carriere erano state troppo rapide per essere basate su meriti effettivi. Si citava il caso di un sottotenente che in quattro anni era giunto al grado di generale di divisione. Proprio questo dei quadri è un altro dei punti che si impone. Oltre che nella guerra finnica le esperienze furono compiute in Spagna. Fin dall'inizio del conflitto il governo di Mosca vi aveva inviato gran numero di ufficiali e commissari politici che si arrogarono





La terra sovietica in fiamme e le distruzioni indotte che i sovietici hanno tagliato le corde (Salvatori)

il comando di tutte le unità sia spagnole che internazionali. Ogni Stato Maggiore aveva accanto una commissione di ufficiali russi che era in definitiva quella che decideva. I metodi di comando erano basati sull'autoritarismo più assoluto e brutale. Ogni chiarimento veniva escluso e un ordine che risultasse anche nel modo più chiaro assurdo, doveva essere eseguito. Tale intransigenza doveva dissimulare la deficienza di chiarezza e precisione negli ordini. La maggior confusione regnava poi quanto alla organizzazione e le unità non avevano effettivi determinati per modo che il numero degli ufficiali e dei sottufficiali variava secondo il capriccio dei gradi superiori. A loro volta gli ufficiali in sottordine manifestavano l'indifferenza più assoluta per la sorte dei dipendenti e quando i soldati si lamentavano del rancore o del trattamento venivano ingiuriati e minacciati. L'azione dei commissari politici era poi del tutto nefasta. Nessun ordine di ufficiale era vellevole se non fosse autorizzato dal commissario politico, nella maggior parte dei casi, assolutamente incompetente, e si può comprendere come l'autorità degli ufficiali ne scadesse. I commissari politici sono stati poi aboliti dopo l'esperienza finlandese, ma d'altra parte, ritornando alla lotta in Spagna, gli ufficiali russi diedero prova di una assoluta mancanza di istruzione tecnica. Come si è avuto occasione di dire, per quanto concerne l'artiglieria ignoravano i metodi più elementari, la condotta del tiro come il defilamento delle batterie e il puntamento indiretto. Quanto alla preparazione: del tiro sulla carta e alla topografia, non ne avevano idea, e si spiega come si sforzassero di velare la loro ignoranza sotto apparenze di superiorità applicando addirittura alle questioni scientifiche teorie ideologiche che nella guerra finlandese portarono, naturalmente, ai gravissimi insuccessi registrati da una cronaca che tutti ricordano.

QUALCHE VERITA' SULL'AVIAZIONE

Chè se poi si vuol considerare l'aviazione, anche in questo campo, sebbene le notizie siano scarse, ed imprecise, sarebbero possibili le

maggiori sorprese. Mancano dati recenti e può darsi che entro il 1940 e il 1941 i sovietici abbiano avuto modo di aggiornare la loro preparazione aerea. Ma un tecnico che pur intendeva esaltare l'efficienza dell'aviazione russa, così di recente era costretto a parlarne: «La potenza aerea della Russia sta più nella quantità che nella qualità dei velivoli. Si ritiene che Mosca disponga di 10.000 aerei di linea ma è difficile poter verificare l'esattezza della cifra che probabilmente si avvicina di più ad una realtà ridotta a 6.000. I velivoli russi combatterono bene nella guerra di Spagna, ma non altrettanto in quella di Finlandia. Un tipo da caccia ha velocità massima di 300 miglia, un altro costruito su piani americani, dispone di motori a raffreddamento radiale. Tra gli apparecchi da bombardamento pesante vi è il quadrimotore TB che porta oltre due tonnellate di esplosivo con un raggio di azione di circa 2.000 chilometri ad una velocità massima di poco più di 400».

Per dati più precisi rimandiamo ancora una volta alla pag. 607 del n. 45, anno II di queste «Cronache», ma perchè più evidente risulti il contrasto di forze fra gli eserciti in campo vogliamo invece riprodurre da una relazione dell'allora commissario aggiunto alla guerra, Maresciallo Tukacevsky, quale fosse il conto che in Russia si faceva delle forze armate germaniche. Secondo il comandante supremo russo, l'organizzazione e gli effettivi delle forze germaniche si presentavano nel modo seguente: 12 reggimenti di aviazione ripartiti negli aeroporti più importanti e provvisti di 2.100 apparecchi da bombardamento e caccia, 10 reggimenti di aviazione accantonati nei principali punti strategici con 1.100 apparecchi da caccia e da ricognizione e cioè in totale 3.700 apparecchi. Quanto agli effettivi della aviazione essi si consideravano costituiti da 8.000 ufficiali e 52.000 avieri. Bisognava però aggiungere 16 gruppi di aviazione sportiva mascheranti una preparazione militare con effettivi di 60.000 uomini, per modo che l'aviazione germanica avrebbe potuto contare su 120.000 specializzati. L'esercito, dice sempre la relazione del commissario su-

vietico, organizzato secondo un piano di 12 corpi di armata, e di 36 divisioni, era tale da costituire un vero e proprio esercito di invasione. Ogni divisione contava circa 15.000 uomini ed inoltre doveva comprendere due reggimenti di artiglieria, 1 di artiglieria leggera e 1 di artiglieria da campagna, una battaglione di carri armati, 1 battaglione di collegamento e reparti del genio e specializzati per la guerra chimica. In totale le divisioni di fanteria avrebbero contato 546.000 uomini, ma bisognava aggiungerci 5 divisioni di cavalleria e 10 reggimenti di motorizzati, in totale 51.000 uomini, oltre a 12 reggimenti di artiglieria di riserva, 12 reggimenti di artiglieria contraerei, e 12 sezioni di artiglieria pesante per la difesa del litorale, con in più — quali forze ausiliarie — una divisione motorizzata di 15.000 uomini, 4 brigate motorizzate di 12.000, 12 battaglioni di carri armati di riserva per l'Alto comando ognuno di 6.000 uomini e cioè ancora 33.000 uomini. Oltre a queste forze inquadrate, rilevava il Tukacevsky, il Reich potrà contare sulle forze militarizzate costituite dalle sezioni di assalto, dalle sezioni di protezione, dal servizio del lavoro e dalle truppe di polizia, e cioè su un totale di 900.000 uomini, seché — concludeva, — la Germania avrà un esercito le cui forze, se volte ad una invasione, saranno quasi eguali a quelle della Unione Sovietica.

DIRETTIVE STRATEGICHE E RISULTATI RAGGIUNTI

Sarebbe un bel caso se i comandi russi fossero rimasti a queste cifre nel calcolo anche soltanto delle forze che il Reich avrebbe potuto usare per l'invasione della Russia. Ma troppi calcoli e troppe valutazioni è stato possibile fare in base ai più recenti avvenimenti, perchè potessero risultare esatti per i comandi russi i dati che abbiamo voluto citare nient'altro che a titolo di curiosità.

L'andamento stesso delle operazioni è venuto difatti a chiarire che ben altro è il rapporto di effettivi e anche di potenza militare realizzatrice, e a tal proposito, rinviando ad altro fascicolo l'esame del terreno su cui la lotta si



Sempre nella notte del 22 il passaggio dei fiumi di confine da parte delle forze tedesche.

svolge e delle possibilità tattico-strategiche che ne risultano vogliamo fissare gli aspetti generali della lotta. Essa si svolge da parte tedesca in quattro direzioni e si potrebbe dire quattro settori principali, dell'immenso fronte che va dal Baltico al Mar Nero.

1) Nel settore più settentrionale i tedeschi si spingono in direzione nord-orientale entro i territori dei Paesi Baltici e hanno raggiunto già le località di Vilna e Kaunas. Si comprende come obiettivo immediato di questa azione possa essere la capitale della Lettonia, Riga, se non altro per avere a disposizione l'importante base navale, ma l'obiettivo più importante è naturalmente l'antica capitale russa, Leningrado il cui raggiungimento darebbe l'assoluta padronanza del Golfo di Finlandia, metterebbe a mal partito la flotta russa del Baltico e darebbe il dominio di un nodo stradale dal quale si diparte una importante ferrovia per Mosca che a sua volta è il centro principale delle comunicazioni ferroviarie per tutta la Russia.

Oltre Vilna il paese è pianeggiante e l'ostacolo principale potrebbe essere rappresentato dai fiumi ed in particolare modo dalla Divina che i tedeschi annunciano però di aver già attraversato in parecchi punti prendendo la importante posizione di Duennaburg o meglio Daugavpils che trae la propria importanza proprio dal fatto di giacere sul grande tronco ferroviario che per Pskov e Luga conduce a Leningrado. Questa azione potrebbe trovare un complemento nell'altra svolta dalle forze finnico-germaniche che, attraverso lo Stretto carliano, superate le rovine dell'antico sbarramento Mannerheim potrebbero puntare direttamente su Leningrado facendo cadere così tutte le posizioni baltiche e dando modo all'esercito germanico di pronunciare una minaccia sulle retrovie dell'esercito schierato più ad oriente, sia che per uno dei tronchi ferroviari punti direttamente su Mosca, sia che in-

vece, lungo l'altro tronco ferroviario, discenda in direzione di Vitebsk.

2) In un settore più meridionale i carri armati tedeschi passando a nord delle famose paludi del Pripet sulla direttrice Bialystock, Baranovitz, Minsk, anch'essa individuata da un importante tronco ferroviario e meglio ancora da un passaggio che a Napoleone nella sua marcia su Mosca, punterebbero sulla capitale della U.R.S.S. Raggiungerla potrebbe avere lo stesso risultato che ebbe in Francia l'occupazione di Parigi, ma in realtà, le distanze ed anche le difficoltà sono molto maggiori. Le forze tedesche hanno comunque raggiunto e superato Grodno e quindi si sono spinte notevolmente in territorio sovietico. Più a nord esse hanno occupato Grodno e benché la situazione non sia chiara, sembrerebbe che l'avanzata si sarebbe svolta da due colonne l'una movente da Grodno e l'altra da Brzesc (Brest Litovsk) ambedue provenienti dalla Prussia Orientale. Questo spingerebbe la formazione di una grande sacca entro la quale sarebbero state prese due armate rosse che probabilmente credono di combattere ancora per la difesa di Minsk mentre debbono rompere il cerchio che si è stretto loro intorno. E' questo il settore più particolarmente delicato Minsk si trova a 350 chilometri circa entro il territorio della Russia (da Brest Litovsk) ed è la capitale della Bielorussia o Russia bianca. La perdita di Minsk non può che costituire un serio revocario per i russi in quanto si tratta di un centro ferroviario importante. La sua occupazione da parte tedesca porta una minaccia sui collegamenti degli eserciti russi del Nord come su quelli del Sud ed il saliente formatosi mette in pericolo la ritirata dei sovietici. Questi avrebbero già compiuto un grossolano errore lasciandosi impegnare su una prima linea avanzata invece di opporre una graduale resistenza alle forze nemiche in modo da affrontarle su una linea di più forte resistenza quando da una azione di continua molestia risultassero ridotte di efficienza e per di più gravate di tutti i problemi della distanza dalle basi. Non bisogna difatti dimenticare che la base della strategia del Grande Stato maggiore germanico è sempre l'insegnamento di Clausewitz e dello Schlieffen, di impegnare il nemico per distruggerlo. Meglio guadagnerebbero i russi con una ritirata verso posizioni precedentemente preparate, ma è già da ritenere che tale movimento stia per compiersi troppo tardi e che i sovietici siano indotti a gettare nella difesa di Minsk quante forze motorizzate posseggono in una battaglia che si annunzia una delle maggiori e forse la maggiore di tutti i tempi. Analogie si presentano con i combattimenti che si svolsero in Francia dopo l'irruzione dei tedeschi nel settore di Sedan. La crisi francese fu in quella località provocata dalla deficienza di carri armati e la sacca formatasi dilagò di continuo perché la fanteria francese non aveva mezzi per ridurla. I russi sarebbero ricorsi invece ai carri armati usando la tattica di colpire ai fianchi le unità motorizzate tedesche avanzanti. In uno di questi contrattacchi i russi affermano che sarebbe rimasto ucciso un generale tedesco, presumibilmente lo stesso generale Rodolfo Smith considerato il maggiore specialista nell'impiego di carri armati. La caratteristica dei combattimenti in corso di svolgimento sarebbe quella che la scena cambia continuamente generando le maggiori sorprese. Non può esistere, difatti, in una battaglia di continuo movimento un vero e proprio schieramento. La tattica è quella di effettuare puntate improvvise su posizioni strategiche, su comandi di truppe, su vie di comunicazione ed è naturale che ne risulti una situazione in cui

è difficile che i comandanti degli eserciti possano apprezzare quali siano le loro rispettive posizioni. Non si può comunque negare che i tedeschi, con una serie di attacchi di sondaggio, sono riusciti a trovare il punto debole del nemico per sferrargli l'attacco principale che nel dare il possesso di Minsk ha portato ad un successo che nemmeno i sovietici nei loro grotteschi comunicati riescono a contestare. Tutto sta a vedere ora difatti, come la prosecuzione dell'attacco si svolgerà e verso quali obiettivi.

3) Un terzo fronte è quello della Galizia. I tedeschi vi hanno avanzato fino a conquistare Lemberg (Lepoli Lvov) (a 70 km. dal confine) con tendenza a procedere verso Kiev (a 600 km. da Przemysl) e cioè verso la capitale dell'Ucraina. Poiché questa regione non possiede barriere naturali l'occupazione rappresenta già un grave pericolo, reso ancora maggiore dalla possibilità che, i tedeschi riescano a rompere il fronte della Galizia. Anche questa situazione è quindi ricca di incognite e circa lo svolgimento delle operazioni piuttosto complessa. La battaglia si svolge difatti su un vasto territorio perché comprende Przemysl che anche in questa guerra passata da una mano all'altra sarebbe ancora in possesso dei russi, quali si troverebbero alle spalle gli occupanti di Leopoli mentre più a nord la battaglia verrebbe effettuata da una colonna capace di proiettarsi in direzione sud-est a tagliare tutte le forze russe scaglionate nella regione della Podolia. Avendo riconosciuto il pericolo che può essere evitato soltanto con un vasto movimento di ritirata o con una vittoria in campo, i russi hanno gettato anche su questa zona grandi riserve di carri armati e in un combattimento gigantesco si troverebbero alle prese circa 4.000 di questi mostruosi veicoli.

4) Il fronte più meridionale è quello del confine rumeno lungo il Pruth. Le forze tedesche cercano naturalmente di avanzare per la linea Cernovizza, Kishinev fino ad Odessa per impadronirsi di questo importante porto sul Mar Nero ed anche in questo settore mettono in difficoltà le forze navali russe. E' forse la zona nella quale le truppe alleate hanno ottenuto minori risultati, mentre da parte loro i sovietici hanno cercato di svolgere azioni difensive e comunque di attaccare con gli aerei il porto di Costanza e i campi petroliferi rumeni di Ploesti. Si osserva che nella regione del Pruth il terreno nella stagione secca è ideale per la guerra meccanizzata, ma che quando piove si trasforma in una melma che attacca come la pece e che comunque anche varcato il Pruth i rumeni-tedeschi troverebbero nel corso del Dniester un nuovo considerevole ostacolo.

Dall'insieme delle operazioni una cosa risulta peraltro chiara. I tedeschi continuano a svolgere la loro tattica tradizionale di spingere delle colonne convergenti intorno a forze nemiche immobilizzate da attacchi frontali. Essi intendono spingersi quanto più profondamente è possibile in territorio russo con l'obiettivo immediato di piombare alle spalle della linea dei rifornimenti russi ed annientare quanto più rapidamente possibile i concentramenti nemici. Si tratta di sapere quali siano le linee dei rifornimenti russi. E' inesatto dire che i mezzi di rifornimento meccanizzati non dipendano dalle ferrovie, ed ecco quindi che anche questa guerra si indirizza verso la conquista dei centri ferroviari. Quanto alle possibilità di resistenza russa si tratta di sapere fino a qual punto essi abbiano predisposto opere di difesa permanente su una linea che da tempo viene annunziata perfettamente fortificata.

NEMO



Combattente nel cielo:
un mitragliere tedesco
in azione (Luca)

UN'ARMA CHE NON È SEGRETA

IL RADIOLOCALIZZATORE

L'arma segreta, non tanto per le sue effettive applicazioni, ma per il potere che essa ha di impressionare: gli spiriti, si è imposta in questa guerra — nella quale, di segreti ne esistono assai pochi — non già agli effetti di una sorpresa di materiale, quanto come mezzo efficace della lotta dei nervi. Si spiega quindi, come la propaganda britannica, in un momento di particolari difficoltà, abbia voluto accreditare come arma segreta un risultato tecnico che, non ha in sé alcun carattere di novità e nemmeno quella importanza che ai fini pratici gli si vorrebbe attribuire.

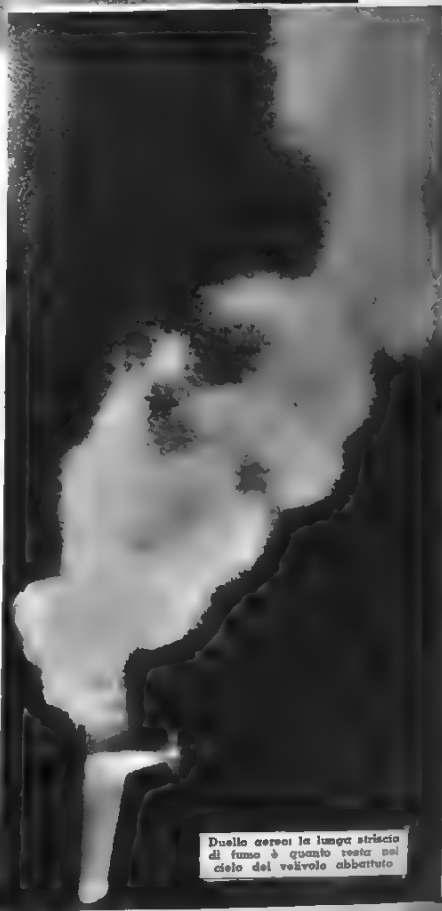
Con molta solennità Lord Beaverbrook, ministro ora, degli approvvigionamenti, e membro del Gabinetto di guerra, e Sir Filippo Joubert comandante in capo del comando costiero, annunciavano lo stesso giorno, come un punto di arrivo nelle applicazioni della radio per la difesa dell'Inghilterra, la messa a punto di un « radiolocalizzatore » che consentirebbe non soltanto di avvertire in anticipo ed anche condizioni di scarsa visibilità, l'avvicinarsi di un qualsiasi mezzo di guerra, nave od aereo che sia, ma anche di individuarne con assoluta precisione la localizzazione sia di distanza che di quota, in modo da poter regolare su tale indicazione, il tiro delle artiglierie o l'azione di fuoco dei caccia notturni.

Si può quindi dire, che quanto finora gli inglesi hanno vantato come un crescente successo nella lotta contro i bombardieri notturni, deve riferirsi precisamente al nuovo dispositivo di cui avrebbero fornito i loro caccia e chi con ciò verrebbe a chiarirsi un mistero che,

dal resto, esisteva per i tecnici soltanto fino ad un certo punto, e di cui la miglior conoscenza ad ogni modo esclude i risultati decisivi che gli inglesi cercavano di accreditare.

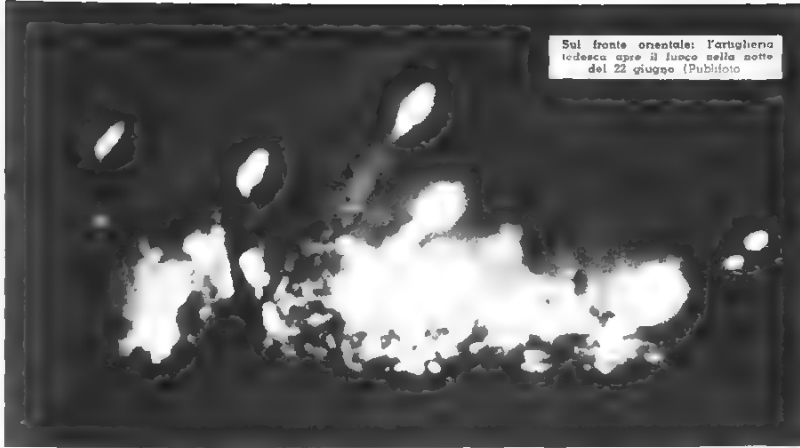
Tralasciando ogni considerazione di carattere militare ci occuperemo dell'argomento soltanto da un punto di vista scientifico. Vogliamo peraltro rilevare appunto perché ha connessione col contributo che la tecnica, e specialmente quella radioelettrica, può dare allo svolgimento del conflitto, la forma patetica con la quale Lord Beaverbrook ha fatto appello al contributo di sperimentatori ed inventori. Quanto la guerra può dare alla civiltà, come stimolatrice di nuove invenzioni e di nuovi processi, vi è pienamente riconosciuto anche l'oratore ha dovuto convenire che dalla lotta non deriva soltanto distruzione, ma nascono anche vantaggi materiali per quelle conquiste che dal conflitto stesso vengono stimulate.

« Gli sviluppi della tecnica — egli ha detto — hanno sorpassato in questi ultimi tempi quanto si era fatto in precedenza. Si può dire senz'altro che un grande progresso si compie sui fronti di battaglia e che il pericolo stesso della sconfitta lo promuove ». Ha quindi parlato della importanza della radio nella guerra, paragonandola al « gallo d'oro » della famosa opera che avvertiva dell'avvicinarsi del nemico, ed ha aggiunto: « A mezzo della radio è possibile anche durante ore di oscurità o di nebbia, evitare qualsiasi sorpresa nemica. Né è possibile prevedere dai progressi odierni

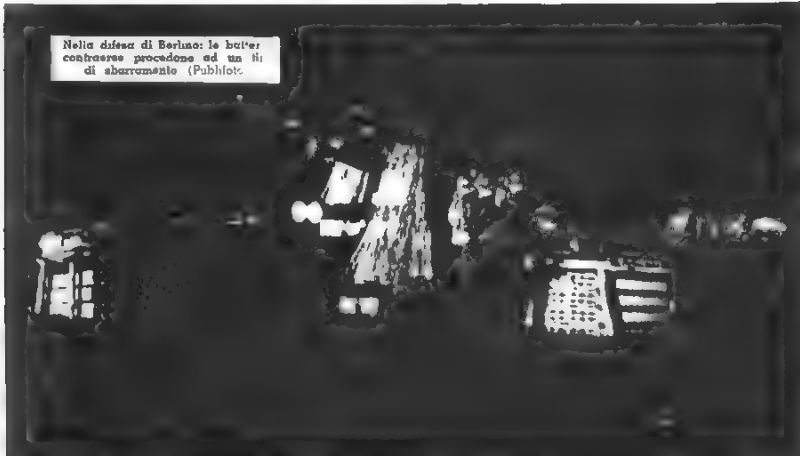


Duello aerei: la lunga striscia
di fumo è quanto resta nel
cielo del velivolo abbattuto

Sul fronte orientale: l'artiglieria tedesca apre il fuoco nella notte del 22 giugno (Publitol)



Nella difesa di Berlino: le bottiglie incendiarie procedono ed un tiro di sbarramento (Publitol)



Nel chiarore notturno un Messerschmitt contro un pallone inglese di sbarramento (Publitol)



quelli che saranno i futuri, ma una cosa è certa: che per questa, come per ogni applicazione scientifica, ingenti richieste giungono dalle forze di terra, del mare e dell'aria. Si chiedono individui che inventino o che migliorino quanto è stato inventato e producano in uso. Si ha bisogno di specialisti che diano il loro contributo al perfezionamento tecnico ed ecco perchè ci si rivolge a quanti operano alle frontiere dello scibile verso l'ignoto, chiedendo loro di portare l'aiuto delle loro conoscenze alla battaglia che si combatte. A quanti ritengono di essere idonei a tal compito, oppure intendono diventarlo, vien detto: mettetevi in rapporto con i tecnici, consultatevi con quanti hanno maggiore esperienza: potrà nascere dalla collaborazione l'idea nuova che darà sviluppo al progresso o comunque ne deriverà quel contributo collettivo, che è necessario per servirsi praticamente di un dispositivo che richiede sforzi collegati».

Si tratta di un appello che tende alla mobilitazione dello spirito inventivo, secondo una esperienza che tutti i paesi hanno fatto e che, prima di ogni altra, anche perchè naturalmente dotata di maggiore genialità, l'Italia ha saputo attuare al tempo della conquista dell'Impero.

Sostanzialmente vi sono interessanti due accenti: che l'impiego di apparecchi radio può servire per la localizzazione di mezzi nemici e che, una volta scoperto il principio, lo sfrut-

tamento pratico di esso richiede l'opera di un numero sempre maggiore di specialisti. Dall'istesso comandante in capo della difesa costiera, Sir Filippo Joubert, si è poi appreso che in realtà non si tratterebbe di altro che di raggi, o meglio ancora radiazioni, che non sarebbero influenzati dalla oscurità o dalla nebbia, e che dai luoghi dove gli apparecchi emittenti sarebbero installati, potrebbero essere proiettati parecchio al di là delle spiagge britanniche. Gli aeroplani o le navi che entrassero nel campo di questi raggi, provocherebbero un segnale nella stazione perlustratrice dove dovrebbe trovarsi un personale permanentemente di guardia. Il sistema dispenserebbe, data la sua efficacia, di dover mantenere un servizio di perlustrazione a mezzo di aerei per la protezione costiera e farebbe quindi risparmiare carburanti ed energie. Una rete di apparecchi coprirebbe già tutto il territorio della Gran Bretagna impiegando migliaia di specialisti appartenenti all'aeronautica, alla marina, e all'esercito, ma tuttavia il personale risulterebbe ancora inadeguato e si avrebbe bisogno di altri volontari.

Non si tratterebbe, secondo si è saputo da altra fonte, di una invenzione nuova, ma «di segreto meglio conservato durante la guerra».

Le prime esperienze rimontano al marzo del 1935 e il merito deve esserne attribuito ad uno scienziato scozzese quarantottenne, che lavorava per il ministero della produzione nazionale, certo Watson Watt. Questi, inizialmente,

potè fare delle prove da una antica torre di una strada di campagna nelle vicinanze di Daventry, e cioè del maggiore centro radiofonico britannico, il che induce a supporre che i sistemi della radiotelegrafia non siano estranei alla nuova applicazione. Sono occorsi circa quattro anni di continui esperimenti per poter sviluppare l'invenzione che soltanto agli inizi della guerra avrebbe dato risultati promettenti. Sarebbe stata la minaccia del 1938 che avrebbe fatto accelerare i lavori di messa a punto e quando la guerra è scoppiata il sistema poteva già considerarsi efficiente.

Ingegneri specializzati e fabbricanti si mettesero ed organizzarono quindi in modo da poter produrre l'apparecchio meglio rispondente allo scopo. Si conviene che in definitiva esso non attua che nozioni già conosciute e proprio rispetto a ciò vogliamo dire che non si tratta né di una sorpresa, né di un'arma segreta, ma appena di un miglioramento tecnico nell'applicazione di un principio che può essere pienamente rivendicato all'Italia ed al genio di Marconi.

In sostanza non si tratterebbe difatti che della localizzazione di un qualsiasi mezzo mobile per effetto della eco prodotta da un'onda

che, dopo averlo investito, ritorni nel luogo di partenza. L'applicazione più nota e più semplice del metodo è quella dello scandaglio delle profondità marine a mezzo di cariche esplosive. Conoscendosi la velocità di propagazione del suono, è facile difatti calcolare dalla differenza fra il momento di scoppio della carica e quello in cui si avverte l'eco ripercossa dal fondo, quale sia lo spessore della faldaccia. Siamo in questo caso nel campo della acustica, con velocità di irradiazione notevolmente lente, trattandosi di effetti che ancor il nostro orecchio percepisce. Le cose si complicano quando ci si avvia verso propagazioni assai più rapide quali si verificano nel campo della acustica per le radiazioni ultrasuonore, cioè non percepibili dal nostro orecchio, oppure nel campo della ottica per radiazioni di cui le velocità già infinitamente più grandi quando si tratta di effetti che il nostro organo percepisce, si avviano ai confini dell'imperscrutabile quando si tratti di radiazioni ultraluminose. In questo campo il fenomeno ottico, secondo le più recenti concezioni scientifiche, si avvicina a quello puramente elettrico, al punto che può quasi considerarsi abolita la distinzione del tutto scolastica fra ottica ed elettricità. E comunque con mezzi elettrici e particolarmente con quei dispositivi rivoluzionatori della tecnica radioelettrica che sono le valvole termioniche, che possono controllare e misurarsi i fenomeni della più rapida diffusione nel campo degli ultrasuoni o delle radiazioni invisibili.

Nel combattimento aereo: l'apparecchio colpito si avvolge di fumo...

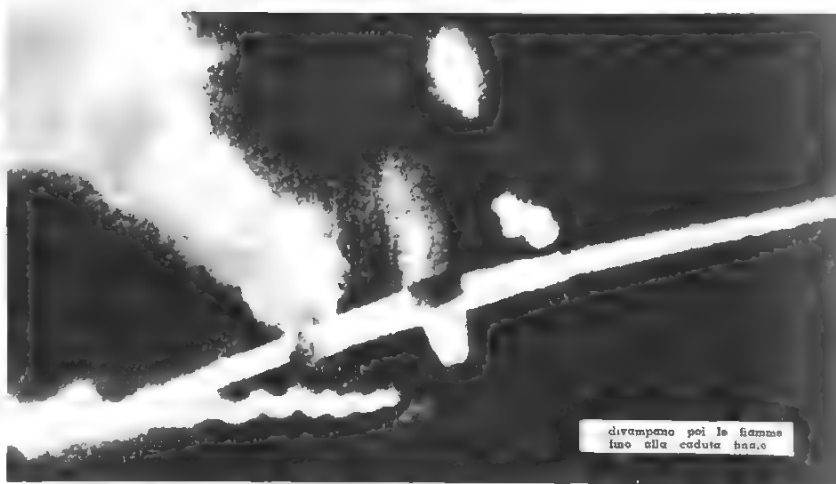
pidità di propagazione delle onde radioelettriche in base ad una differenza di tempi, ma piuttosto sulla base di una differenza di modulazione che costituisce con ogni probabilità il segreto del metodo britannico.

Si avrà comunque che essendo ristretti i campi di azione delle radiazioni direzionali, gli apparecchi dovranno essere moltissimi e in continua funzione, per una esplorazione contemporanea di tutto l'etere intorno all'Inghilterra. Da ciò la ricerca affannosa di tecnici e personale specializzato, che non solo deve sapere mettere a punto gli apparecchi, ma anche saperli usare. E l'uso non deve essere facile, tanto più quando si tratti poi di dirigere un tiro di artiglieria sulla direzione indicata graduando lo scoppio dei proiettili alla quota ed alla distanza e tenendo conto anche del tempo che un proiettile impiegherà per raggiungere il punto voluto, mentre frattanto anche un aereo o una nave avranno avuto modo di spostarsi.

Il sistema del radio localizzatore non avrà

Nella radio-elettricità tale misura è in rapporto alla frequenza per il noto fenomeno che quanto più alta è la frequenza tanto più breve è l'onda, fino a che si entra nel campo, che appena ora comincia ad essere esplorato, delle micro-onde e delle radiazioni ultracorte. E' proprio sull'impiego di onde cortissime, e quindi ad altissima frequenza, che è basata la televisione, la quale consente la ricostruzione a distanza di una immagine in tutti i suoi punti più o meno luminosi, corrispondenti ad una maggiore o minore intensità elettrica trasformata in corrispondente intensità ottica in un tempo così breve che l'occhio non abbia la possibilità di avvertire quando la costruzione dell'immagine sia iniziata e quando sia terminata e cioè in un periodo infinitamente più breve che non sia necessario all'occhio per percepire l'immagine sia iniziata e quando sia terminata, più vasto sviluppo della televisione, il fatto che le onde cortissime non hanno una propagazione superiore ai 40-80 chilometri, sebbene alcuni comportamenti anomali facciano pensare, così come era nella convinzione del Marconi, che si sia appena all'inizio della conoscenza delle leggi che le regolano.

Ed è precisamente l'aver superato i limiti conosciuti di propagazione nello spazio delle onde ultracorte, che potrebbe dare alla tecnica britannica una superiorità rispetto a quanto finora era stato altrove realizzato su distanze notevolmente più brevi. Il sistema in linea generale, dovrebbe rapportarsi a quello adottato dal Marconi per la guida delle navi nella nebbia e per l'entrata nei porti al buio a mezzo di radiofari oscillanti e cioè a mezzo di un segnale ricevuto a bordo la cui intensità o modulazione acustica segnerebbe la giusta rotta, indicata anche dalla oscillazione di un ago magnetico fra due zone di errore, mentre la distanza dall'ostacolo potrebbe determinarsi con il semplice calcolo delle differenze esistenti fra la ricezione del segnale radio considerato istantaneo e quella di un segnale acustico contemporaneamente emesso da un altoparlante collocato in prossimità del faro stesso, di cui la propagazione seguirebbe quella assai più lenta del suono. Di tale tecnica questa rivista ha già avuto occasione di occuparsi, ma il Marconi stesso intravede e altri tecnici hanno potuto studiare, un fenomeno di echi che si manifesta nella propagazione, particolarmente delle onde ultracorte. Affermava testualmente il Marconi: «Non posso ancora azzardare una spiegazione: si



divampano poi le fiamme fino alla caduta base.

fatto che, pur seguendo le leggi della luce in cui si propagano in linea retta, le onde ultracorte che non potrebbero in teoria essere ricevute da un punto al disotto dell'orizzonte, siano percepibili ad una distanza massima di 160 miglia. Ciò significa che esse possono come le onde lunghe essere riflesse dagli strati dell'atmosfera». Era già l'intuizione di un fenomeno che negli studi successivi si è potuto meglio identificare. L'effetto di eco viene raggiunto ogni volta che la radiazione convogliata, secondo gli ultimi trovati della tecnica, in una direzione, trova un ostacolo, o meglio un ostacolo entra nel suo campo di azione. Occorre quindi che da una parte si abbia un apparecchio emittente direzionale a onde ultracorte — in quanto sono le sole che non possono essere disturbate da altre radiazioni o contingenze atmosferiche — e, dall'altra parte, un apparecchio ricevente che registri l'eco come una variazione della intensità di modulazione dell'apparecchio trasmittente. Poiché le onde ultracorte o i segnali ad altissima frequenza non si propagano che in linea retta è sulla loro direzione che, senza possibilità di errore, si trova l'ostacolo, senonché si ignora a quale distanza esso sia. Se però si vuole contrastare il pericolo con un'azione di fuoco di cannoni antiaerei o navali o se addirittura si vuole spingere contro di esso velivoli che possano agire anche alla cieca nelle ore notturne, è necessario che anche questo dato sia conosciuto. Non potrà essere rilevato, data la ra-

dunque risolto in modo definitivo, così come gli inglesi pretenderebbero, il problema del tiro contro aerei e contro navi resi invisibili dalla distanza dal buio o dalla nebbia, anche se l'apparecchio localizzatore possa essere montato a bordo di navi o di aerei e i piloti, e quindi i tiratori, possano servirsi per individuare nel buio l'avversario. Sono convinti di ciò gli stessi inglesi in quanto affermano che si tratta di successi considerabili, ma non definitivi. «Durante tutto il corrente anno — scrive il «Times» — vi è stato, mese per mese, un miglioramento nelle perdite inflitte al nemico ed il corrente mese di giugno non fa eccezione. La ragione dell'annuncio dato al pubblico deve ricercarsi nel fatto che il successo e la produzione di apparecchi avendo raggiunto un alto livello, si tratta di trovare un maggior numero di persone che sappiano usarli». Lo stesso comandante Joubert rispondendo ad analoghi domanda non ha potuto escludere che il metodo possa essere già in uso anche da parte dei tedeschi se anche essi hanno trovato modo di intensificare l'impiego dei caccia notturni e, possiamo aggiungere da parte nostra, che, in ogni modo, il principio ed il metodo non sono estranei all'Italia, proprio per il fatto che da essa ha avuto inizio l'incremento di tali studi e di tali ricerche.

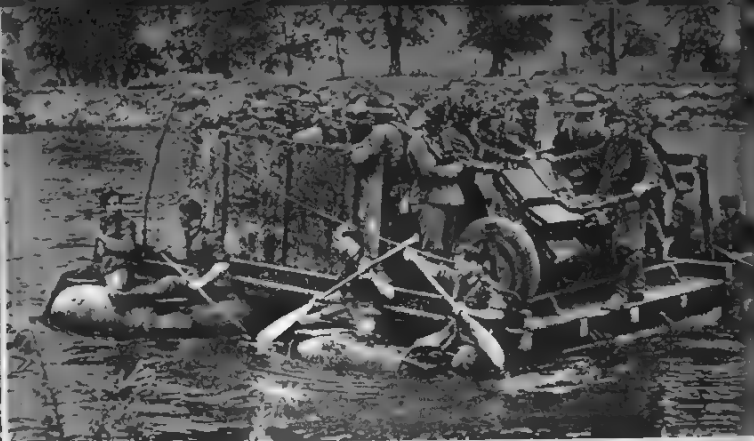
ALDO BONI



FRONTE ORIENTALE

Sono queste le prime fotografie delle operazioni di guerra in corso di svolgimento su una estensione di oltre 2500 chilometri lungo tutto il confine sovietico. 1) L'avanzata oltre la frontiera si inizia: dove saranno i russi? 2) Un corso d'acqua si oppone al passaggio delle truppe, ma un ponte viene immediatamente costruito. 3) Si passa a qualunque costo fra la nebbia e la spruzzaglia. 4) Ed ecco come procede un pontone carico di soldati e di armi. 5) Sulla linea di demarcazione la torre di guardia resta ormai sola a sorvegliare la strada. 6) Gli ostacoli che erano stati disposti in fretta dai russi a sbarramento contro i carri armati vengono rapidamente rimossi. 7) In Lituania i soldati tedeschi prendono i primi cordiali contatti con le popolazioni. (Publifoto)





DAI CIELI ARTICI AI CIELI DEL MAR NERO

Trascuriamo perchè esposti da altri collaboratori i vari elementi che servono di base anche ad una valutazione dal punto di vista aeronautico ed affermiamo senz'altro che non vi è dubbio che all'inizio della lotta sul nuovo fronte orientale la Russia possedesse localmente la superiorità numerica di velivoli rispetto alla Germania, in quanto questa aveva altri importantissimi settori da presidiare, e potenziare, il territorio metropolitano ed i vari territori delle regioni occupate da difendere, il che comportava necessariamente dispersione di energie, mentre la Russia poteva concentrare contro l'avversario tutta la propria potenza aerea. La Russia inoltre, liquidata la partita con la Finlandia, aveva potuto dedicare le sue energie finanziarie ed industriali nel potenziamento numerico e qualitativo della sua flotta aerea, usufruendo anche dell'esperienza bellica degli altri e specialmente degli inglesi, che nella loro tenace manovra di adescamento della politica di Mosca non erano stati avari né di consigli, né di aiuti tecnici. Essa aveva potuto anche, con piena calma, organizzare e predisporre un opportuno schieramento di basi e di servizi logistici centrali e periferici, sicché il suo schieramento complessivo non doveva presentare deficienze.

La Germania, invece, nello stesso periodo, aveva sostenuto le campagne di Norvegia e d'Occidente, l'assedio aereo della Gran Bretagna, la guerra aerea al traffico, la campagna mediterraneo-balcanica e, pur con questa indubbia dispersione di energie, aveva dovuto precludersi contro la minaccia sovietica, provvedendo alle complesse operazioni di schieramento dei mezzi aerei e di attrezzatura delle basi verso il nuovo probabile settore di lotta.

Se da parte sovietica vi era posizione iniziale di superiorità numerica di mezzi aerei e strategica di basi, da parte tedesca vi era l'indubbia superiorità qualitativa di Stati Maggiori. Fra le due posizioni iniziali di vantaggio, non vi è dubbio a chi dovesse arridere il successo.

I due grandi obiettivi strategici immediatamente perseguiti dalle forze aeree del Reich furono: 1) paralizzare le forze aeree dell'U.R.S.S., distruggendone gli effettivi in volo o a terra disorganizzandone e distruggendone le basi

e, 2) tutta la loro intelaiatura logistica; 2) paralizzare le retrovie, in maniera da isolare il più possibile lo schieramento nemico dai grandi centri di comando e di propulsione. Col raggiungimento del primo obiettivo si mirava a ridurre lo squilibrio numerico delle forze aeree contrapposte ed a conquistare in un secondo tempo, il predominio aereo; col secondo si tendeva a stabilire tanti compartimenti stagni fra le armate sovietiche già schierate, in modo da batterle isolatamente ed impedire l'afflusso di altre forze verso gli scacchieri della lotta.

Questi scopi furono integralmente raggiunti. Sin dalle primissime ore di ostilità tutto il vasto e profondo schieramento aereo, avversario fu oggetto di poderose ed ininterrotte incursioni offensive, che con la pioggia di bombe di ogni specie causarono immensi danni a gli impianti aeroportuali, ai depositi di materiale e di carburante, alle aviorimesse, agli apparecchi in linea. Le formazioni aeree sovietiche in volo furono vigorosamente attaccate e sgommate, sicché alla sera del primo giorno di guerra ben 1811 apparecchi erano stati distrutti, di cui 322 dalla caccia e dall'artiglieria contraerea. Gli apparecchi abbattuti furono poco più di un sesto di tutta la massa dei velivoli distrutti il che sta a dimostrare la tempestività, l'intensità e l'irruenza degli attacchi alle basi aeree, nonché lo scarso quanto meno efficace funzionamento della difesa aerea e contraerea delle basi stesse.

Fin dal primo giorno cominciò così a delinearsi il predominio aereo germanico ed esso doveva poi sempre più saldamente affermarsi nei giorni successivi.

Alla fine del secondo giorno gli aerei distrutti raggiungevano la cifra di 2582 ed alla fine del settimo giorno questa cifra doveva essere portata a 4107, contro 150 apparecchi tedeschi distrutti. A questa cifra impressionante di perdite sovietiche, avutesi nella lotta contro la Luftwaffe, si debbono aggiungere un centinaio di velivoli abbattuti dai finlandesi e, in più larghe proporzioni (70 apparecchi), dai romeni. La giovane Aviazione Romana iniziava così brillantemente la sua vita bellica, per le esigenze e necessità i suoi piloti avevano largamente assimilato la tecnica e l'istruzione, loro impartita anche da una nostra missione aeronautica distruttrice.

Il colpo ricevuto nella prima settimana di guerra dall'aviazione sovietica è di proporzioni veramente disastrose. Se la linea sovietica si aggirava sui 8.000-9.000 apparecchi, l'aver perduto nei primi sette giorni quasi il 50 per cento di quelle forze, significa aver subito un disastro di proporzioni irreparabili, che non mancherà di esercitare la sua funzione deleteria negli immediati sviluppi della lotta.

Con la tempestività che ha sempre caratterizzato le grandi decisioni militari del Fuehrer, l'azione aerea germanica ha sorpreso il grande meccanismo bellico sovietico in piena fase di radunata. Solo che si consideri la scarsità della rete ferroviaria e stradale nemica, messa in relazione con le immense distanze intercedenti fra i grandi centri e fra essi e le frontiere, si comprende il buon giuoco che avrebbe avuto l'offesa aerea sui gangli vitali delle vicine e lontane retrovie nemiche.

Le principali linee ferroviarie dirette verso il fronte furono violentemente attaccate nelle loro opere d'arte di più difficile ricostruzione, e specialmente nei ponti e nelle stazioni di grande smistamento; tutta la delicata attrezzatura degli scambi venne come polverizzata dallo scoppio di bombe di grosso e grossissimo calibro, si da rendere assai difficile e soprattutto assai lunga l'opera ricostruttiva. Gli immensi depositi delle grandi stazioni furono riversi al suolo o fortemente danneggiati e le riserve di locomotive e di vagoni largamente falcidiate.

Né vennero risparmiati treni fermi o in marcia; in un solo settore 17 treni carichi di truppe, di carri armati e di munizioni furono fatti saltare in aria, ed in un altro settore la stessa sorte toccò ad altri 6 treni. Che cosa significhi l'ingombro dei rottami di 17 treni su di una linea ferroviaria d'importanza strategica in pieno periodo di mobilitazione, il lettore può facilmente immaginarlo.

Uguale opera distruttiva venne compiuta sui ponti delle strade ordinarie attraversanti i grandi fiumi ed i numerosi canali intersecanti la regione paludosa della Polonia sovietica.

Questa azione di paralisi si spostava sempre più verso oriente, a misura che l'avanzata delle colonne corazzate e motorizzate, mettendole a disposizione della Luftwaffe i campi di schieramento sovietici, automaticamente aumentava il raggio d'azione militare degli aerei.

Un velivolo inglese in aerea Settentrionale (Luce)



Uno Stukas in volo nel settore di Sollum (Luce)



della guerra aerea in terra sovietica, diremo che in questa stagione, nella maggior parte dei settori operativi, le notti sono molto brevi (nell'alto settore finlandese la notte si riduce a un continuo crepuscolo), nessuna pausa quindi è concessa al nemico, ininterrottamente sorvegliato e colpito in tutte le sue mosse.

Lo scompiglio apportato dall'uragano aereo sopra le retrovie nemiche, e quindi nell'Alto Comando Sovietico e sui comandi dei vari settori, dev'essere stato davvero sconcertante, sicché dopo i primi due giorni il Comando Supremo sovietico doveva in buona parte essere stato tagliato fuori dai principali comandi e quindi doveva ignorare l'esatta situazione dei vari settori del fronte. Ciò spiega perché il Comando Germanico per ben sette giorni sia rimasto muto e non abbia dato indicazioni di sorta sull'andamento della lotta e sulle direttrici d'attacco, per non fornire al nemico elementi informativi anche indiretti e tenerlo disorientato ed indeciso quindi nella sua azione di coordinamento e d'iniziativa strategica. Ciò spiega anche perché dopo tre giorni di guerra aviatori sovietici del settore di Leningrado, credendo erroneamente che Kronstadt fosse stata già occupata dai tedeschi, ne bombardassero furiosamente il bacino militare, completando così la distruzione delle opere portuali, già gravemente danneggiate dai bombardamenti germanici.

Questo episodio è tanto più significativo in quanto Kronstadt dista poche decine di chilometri di mare da Leningrado. Se, nonostante questa breve distanza, l'equivoco fu possibile, ciò significa che le autorità marittime di Leningrado non erano in condizioni di percorrere in libertà neppure il breve tragitto verso la cittadella, per assodare *in loco* la situazione.

Quali le iniziative offensive delle forze aeree sovietiche?

Impossibilitate ad agire verso gli obiettivi germanici situati nelle retrovie della regione polacca, esse tentarono qualche incursione nella Prussia Orientale; l'abbattimento però del 90% degli apparecchi che si avventurarono in quelle incursioni fece desistere dal ripetere le azioni contro i territori presidati esclusivamente dai Tedeschi.

Varie incursioni furono fatte su obiettivi finlandesi, ungheresi e romeni, quantunque pagate a caro prezzo nel settore del Mar Nero.

Queste le grandi linee della lotta aerea, quale si è venuta svolgendo nella prima settimana di guerra.

I prossimi giorni daranno la misura delle conseguenze che essa avrà prodotte in tutto l'andamento della campagna.

VINCENZO LIOY

nel cuore del dispositivo nemico. Contemporaneamente gli « Stukas » martellavano gli obiettivi militari ed industriali di Leningrado, di Leopoli, di Brest Litovsch, di Grodno, di Vilna, di Kaunas, di Minsk e quelli navali di Kronstadt e di Sebastopoli. Grandi unità aeree da caccia frattanto si unirono alle formazioni di « Stukas » nel mitragliare e spezzare colonne in marcia, concentramenti di truppe e d'autocarri, depositi di munizioni, parchi automobilistici e di intendenza, formazioni di carri armati in marcia o in combattimento.

Prodottesi in vari settori sacche più o meno ampie, e chiusi gli anelli dei vari accerchiamenti, specialmente nel settore centrale del vastissimo fronte, l'azione distruttiva della Luftwaffe si riversò dall'alba al tramonto con preponderanza su tutta la brulicante attività e promiscuità delle divisioni accerchiate, sicché è difficile che la più accesa fantasia possa immaginare lo spettacolo apocalittico prodotto da quell'infernale martellamento aereo sulla martoriata regione occupata dal nemico.

Per completare questa scheletrica esposizione



Al ritorno di un JU 88: i danni nel combattimento contro un incrociatore britannico (Salvatori)



Ad Atene: il comando delle truppe italiane rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto (Luce)

FRONTI INTERNI

TRAMONTO DI UN INCUBO

L'incubo del bolscevismo è sulla via di un moribondo tramonto. Per oltre vent'anni esso ha pesato sulla vita e sulla coscienza dei popoli intrecciandosi sinistramente con le più scure visioni dell'avvenire. Sorto da una sfrenata corsa al sempre più rosso, dopo aver distrutto l'effimero governo di Kerenskij e liquidata la partita con tutte le opposizioni dei bianchi, il bolscevismo si manifestò nella pienezza della sua onnipotenza su tutta la Russia europea ed asiatica. Dal lontano 1918, una cortina fumogena avvolge gli immensi territori soggetti al dominio di Mosca e della rivoluzione che è stata operata nei sistemi sociali, religiosi, civili sono giunte a noi soltanto notizie frammentarie. Chi ha creduto di scrivere sull'argomento delle opere complete, si è visto praticamente contraddetto da successivi testimoni oculari; chi ha giurato d'aver colto tutti gli aspetti di questo vero e proprio fenomeno si è trovato, ad un determinato momento, perfino in contraddizione con se stesso. La Russia offerta agli occhi dell'indagatore era ben diversa da quella realmente esistente e diversa ancora da quella che sognavano i dirigenti del Cremlino, attraverso tutta la gamma delle modificazioni al pensiero, ed ai dettati del santone mumificato, Lenin.

Una cosa era certa; e cioè l'attività del Comintern, organo che più direttamente interessava oggi i fronti interni dei paesi in guerra e di quelli ancora neutrali, dato che la sua attività era diretta principalmente contro di loro. Pure essendo in normali, o quasi, relazioni diplomatiche con la maggior parte degli Stati europei, la Russia doveva considerarsi separatamente in guerra con ciascuno di loro.

Si trattava d'una guerra sotterranea, siele, insidiosa, compiuta da un organo di propaganda ad altissima forza di penetrazione quale il Comintern. Lo Stato — secondo l'atto di accusa di Berlino del 22 giugno — era dominato

da un Partito il quale, come sezione del Comintern, aspirava al diffondersi della rivoluzione mondiale e quindi allo scioglimento degli Stati nazionali. In tali condizioni, non si poteva mai conoscere se l'interesse statale avesse prevalso su quello politico, conducendo all'osservanza dei patti e degli accordi stipulati o se questo avesse a sua volta avuto ragione di quello, rendendo una vana parata ogni formalità diplomatica di suggello a volontà liberamente espresse.

CONTRO LA FINLANDIA

La prova documentata del doppio gioco russo poteva aversi durante l'aggressione alla Finlandia. Mentre i belligeranti avevano impegnato le proprie forze in un conflitto di portata decisiva, l'Unione Sovietica ne profittava per realizzare un suo tentativo particolare: raggiungere forzatamente alcuni porti del Baltico per poter poi dominare dalle nuove favorevoli posizioni il traffico di quel mare. A tale uopo, essa andò realizzando tutto un programma di disgregamento delle piccole repubbliche esistenti, facendolo culminare con un gesto di forza, quale l'attacco alla Finlandia. In quella occasione si ebbe da parte italiana una vivace reazione dell'opinione pubblica. Essa manifestò chiaramente il suo orientamento antibolscevico e fece intendere come ogni accordo con Mosca dovesse soltanto intendersi limitato nel tempo ed a carattere contingente. Moltissime sfere italiane restarono irriducibili all'idea che potessero venire intavolati dei normali rapporti amichevoli con la Russia, rapporti che più tardi, nella nota ultima, i tedeschi definivano posticipatamente un compito non facile, da iniziare e da completare.

La volontà di Berlino di raggiungere un equilibrio stabile tra i due paesi doveva ben presto cozzare contro la diffidenza e le male



arti moscovite. Tre fatti vengono lamentati dalla nota germanica, e tutti e tre di una impressionante gravità. In primo luogo, il Krylov, un commissario della Ghepù, organizzava in Germania e più specialmente nei paesi occupati, dei continui atti di sabotaggio diretti non altrimenti che contro il Reich. Ma la serie continua.

LA MANO DI MOSCA

E' in modo speciale nei Balcani che la sinistra influenza della mano di Mosca si manifesta ovunque. Tutta la serie di attentati, di sommosse, di atti terroristici presenta solo l'imbarazzo della scelta, quanto agli autori ed istigatori: si tratta, infatti, di stabilire se essi risalgono ai russi od agli inglesi, attraverso le due tenebrose organizzazioni rispettive della Ghepù e dell'Intelligence Service. Una parte delle convulsioni romene è d'origine moscovita: a tale uopo sono serviti i pacchi di volantini sequestrati presso i sovversivi ed incitati alla rivolta. A Belgrado, il comunismo ha operato largamente, contribuendo, per sue particolari vedute, a rovesciare il governo di Simovic. Più tardi, quando si palesò, larvamente, l'ostilità jugoslava alle potenze dell'Asse, la



Dopo avervi comodamente alloggiato gli inglesi hanno fatto saltare con la dinamite i loro rifugi di Capo Papes (Luce)



I segni dell'aspra lotta sulla quota 73 del fronte greco-albanese visitata dalle Missioni Esteri (Luce)



Eccoci alcuni prigionieri italiani liberati dai campi di concentramento greci (Luce)

capo di stato maggiore dell'esercito sovietico dichiarava all'addetto militare del paese amico: *Noi vi diamo tutto ciò che volete e ve lo diamo subito*. Si tratta di cospicui forniture di armi e di munizioni che sono destinate, evidentemente, a venire adoperate contro le truppe dell'Asse.

Ma non è un mistero delle mende comuniste nei riguardi della guerra e più segnatamente del dopoguerra. Lo scritto trovato nella legazione russa di Belgrado dice: *L'U.R.S.S. reagirà al momento giusto. Le Potenze dell'Asse hanno disperso ancora le loro forze armate; perciò l'U.R.S.S. attaccherà improvvisamente la Germania*. Ma più ancora che nei documenti rinvenuti negli archivi, è la coscienza popolare la quale esprime questa sensazione: una volta, cioè, che i belligeranti fossero indeboliti per aver sostenuta una lunga e dura guerra, la Russia, fresca di forze e rimpinguata d'oro con le forniture, li attaccherebbe per realizzare il piano integrale della rivoluzione mondiale. La Russia è contro tutto e contro tutti. Al di là dei suoi confini non esiste che il mondo capitalistico ed è perciò in una prestabilita condizione polemica ed aggressiva contro ogni Nazione non comunista.

Questo incubo pesa obliquamente sui combattenti ma più ancora su tutti i fronti interni. C'è, nell'ombra, un nemico in potenza le cui possibilità militari, certo notevolissime, vengono esagerate ed esasperate dalla fantasia.

Più d'uno vede le rosse colonne bolsceviche mettersi in marcia all'indomani della conclusione d'una pace vittoriosa per frustrarne i benefici e per costringere i soldati a riprendere le armi già al piede. Questo pericolo russo gravita, allora, sui focolari domestici, sorprendendo, nel trasformarsi in realtà, gli eserciti europei in un momento tipicamente difficile: quello della smobilitazione. Essa è un atto altrettanto complesso e delicato della mobilitazione e se, agli effetti strategici, bisogna considerare quella con precipua cura, agli effetti civili occorre guardare a questa come ad un fattore di vitale importanza per la ricostruzione.

Una buona smobilitazione è senza dubbio metà del dopoguerra sormontato.

Era naturale che si temesse un intervento russo proprio nella fase più critica della guerra: quando il soldato ridiventa borghese ed ha già l'abito morale del cittadino che ritorna al suo lavoro, dopo la parentesi della sua vita.

Soltanto ragioni di concreta gravità e riflessioni di aperta chiarezza hanno potuto indurre la Germania a reagire per prima, compiendo uno schieramento il quale per estensione ed entità è il più grande che il mondo abbia finora mai visto. I primi risultati della campagna militare dai quali appare frantumata la resistenza russa, mostrano che l'intervento è stato tempestivo ed ha, soprattutto, evitato all'Europa che il sudicio bubbone scoppiasse nel momento voluto. Ancora una volta, la guerra-lampo ha fatto la sua apparizione, dimostrando la potenza della folgore. La bomba a tempo, che doveva colpire l'Europa e bolscevizzarla mentre essa, dopo aver vinto la guerra antigiuse, cercava di conquistare la pace, è stata scaricata anzi tempo dal fuoco tedesco. Un incubo svanisce, una situazione si chiarifica. Qualche cosa di più: una rivoluzione negativa che annega nel sangue, conferma la tesi secondo cui questi fenomeni sono vivi e vitali soltanto quando hanno da offrire ai popoli una idea capace di affermarsi per autonoma forza di espansione: una parola di costruzione e non un brutale anatema dissolvitore.

BENATO CANIGLIA



Una costanza tedesca nell'Atlantico (Bruni)

NEGATIVISMO RUSSO SUL MARE

Sembra che a prima vista che la collaborazione della flotta russa con quella britannica, dovesse creare tale superiorità di forze navali, da schiacciare il ridotto potenziale della marina germanica. Ma, come più volte si è avuto occasione di osservare, sulla efficienza delle flotte hanno grandissima importanza le posizioni geografiche e si vedrà che queste hanno determinato per la Germania una situazione di sicurezza, quale difficilmente potrà essere violata. La Russia è, da parte sua, bagnata lungo l'enorme estensione occidentale, dai mari settentrionali di Barents e Mar Bianco che fanno parte del più vasto bacino del Mare Glaciale Artico, mentre, più ad occidente l'enorme golfo di Finlandia ed il Baltico, bacini chiusi dalla strozzatura dello Skagerrak e del Kattegat e del Grande e Piccolo Belt, sembrano fare ancor più cocente il desiderio di spingersi verso le aperte distese del Mare del Nord e quindi dell'Atlantico.

In questo settore sono stati gli avvenimenti recenti che hanno mutato le situazioni rispettive. La Russia, fino alla guerra di Finlandia e all'annessione dei Paesi Baltici, attuata nel luglio dell'anno scorso, aveva nel Golfo di Finlandia una posizione molto limitata, soltanto l'antica piazzaforte di Kronstadt rimanendo a guardia dell'antica capitale che, col cambiar nome in Leningrado dall'antico Pietroburgo, non aveva in nulla guadagnato poi-

ché, proprio questa positura geografica, togliendo ad essa ogni sicurezza ed ogni importanza, aveva indotto i bolscevichi a ricondurre la capitale nella più antica residenza di Mosca.

BASI E SETTORI OPERATIVI

L'acquisto dei Paesi Baltici: Estonia, Lettonia, Lituania, dava alla Russia importanti posizioni soprattutto nel golfo di Riga, migliorate ancora dalla disponibilità di una base navale in Finlandia ad Hango, dalla smilitarizzazione e disponibilità di basi aeree nelle isole Aaland poste a sbarramento del golfo di Botnia, e dal possesso delle isole Huumaa (Dago) e Saaremaa (Osel) che rappresentano posizioni avanzate verso la parte più vasta del bacino del Baltico.

Si discusse, quando con la pace imposta ai finlandesi, la Russia poté impadronirsi di tali posizioni, se essa, in contrasto con la Germania, non avesse assunto il controllo del Baltico, e si accennò ad un Baltico ritornato russo. Ma era giudizio superficiale. I mari hanno valore strategico in quanto se ne possiedono gli sbocchi e pertanto aveva ragione chi riandando la storia dei Paesi Baltici dalla più remota antichità fino ai giorni nostri metteva in rilievo come Russia e Germania se ne fossero sempre disputato il possesso e che

il loro periodo di indipendenza, dopo il Trattato di Versailles, era soprattutto in funzione dell'antagonismo russo-tedesco.

Ottenuta l'intesa con la Germania, i governanti del Cremlino, non diversamente da come cinque secoli prima aveva fatto Ivan il Terribile, ottennero il rimpatrio di tutti i tedeschi residenti nel Baltico avevano proceduto alla occupazione dei vari paesi. Ma vi era stata la resistenza finlandese a ridurre in cenere quelli che erano apparsi i saporiti frutti della vittoria, in quanto aveva consentito alla Germania di avvantaggiarsi a sua volta conquistando la Danimarca, controllando le chiavi del Baltico, occupando la Norvegia e quindi impedendo ai russi l'accesso al mare aperto. Benché padrona delle rive orientali del Baltico, la Russia rimaneva difatti soffocata in un mare che ad ogni momento poteva esser chiuso.

Nonostante il potere di dissimulazione della politica russa, qualche lineamento di tale disegno è stato possibile intravedere nei tentativi, della Russia, di intervenire nelle faccende mediterranee come nazione direttamente interessata, mentre la stessa situazione geografica ne la esclude del tutto. Ed ecco, quindi, che assumono uno speciale colore le richieste che il Commissario Molotov indirizzava al Fuhrer di aver mani libere per una azione contro la Finlandia e di avere egual-

mente manj libere per un'azione nella Penisola Balcanica rivolta a realizzare l'antico sogno di insediamento sugli Stretti.

E' perfettamente superfluo insistere su questo secondo aspetto. Circa il primo, basterà ricordare quanto fu prospettato all'epoca dell'ultima lotta contro la Finlandia ed ai pericoli che da una vittoria russa sarebbero derivati per la Norvegia col fatto che l'ingordigia sovietica non si sarebbe certamente fermata alla Penisola dei Pescatori, ma avrebbe dilagato su tutto il territorio della Finmark per assicurarsi, con l'occupazione fino al tronco ferroviario che da Narvik penetra nella Svezia, lo sbocco, tanto ambito, sul mare aperto, con una disponibilità di baie e fiordi di facile difesa, fatti ancor più preziosi dalla disponibilità, nella zona, di risorse siderurgiche assai importanti.

La necessità tuttavia di mantenere forze considerevoli nella zona anche rispetto a quella che potrebbe dirsi la strategia artica della Russia riassunta nella volontà di tenere aperte verso l'America e verso l'Asia vie marittime lungo la calotta polare, crea l'altro più grave problema di dover tenere divise le forze in una serie di mari che nella massima parte, costituiscono bacini chiusi.

Si pensi al Mar Nero, in cui pure Sebastopoli e Odessa conservano la loro importanza navale e alla già accennata situazione del golfo di Finlandia e del Baltico dove Kronstadt serba ancora la sua funzione di massima base navale russa, mentre si poteva escludere che Tallin, l'antica Reval, e Riga, potessero essere state, nel corso di circa un anno, attrezzate convenientemente. Intanto è possibile parlare al passato di tali situazioni in quanto già le operazioni in corso hanno tolto ai russi, con l'occupazione dei Paesi Baltici, la disponibilità di tali basi. Comunque le accennate situazioni non solo escludono la possibilità di una azione navale della Russia contro la Germania, ma perfino quella di una congiunzione e collaborazione delle unità russe con quelle inglesi nel settore dove potrebbe appa-

re dello zarismo. Se però può essere compresa l'indifferenza degli strateghi navali russi rispetto ai vantaggi offerti dall'utilizzazione integrale del golfo, si è costretti ad ammettere che la situazione è del tutto mutata con l'intervento dei mezzi nuovi di aggressione quali sono gli aerei che in un bacino ben delimitato, trovano l'ideale campo di azione. Da parte sua la Germania nel momento stesso che assumeva l'iniziativa d'azione, pensava a rendere inoperose, e per molto tempo, le unità russe dislocate a Kronstadt o a Reval sbarcando con mine lo sbocco del golfo finlandese.

Un semplice colpo d'occhio sulla carta sta difatti ad indicare che ad occidente, fra le batterie di Mac Elbot dinanzi a Porkala dalla parte finlandese, e la punta nord di Nargoe sulla riva estone, il passaggio non è più vasto di 35 chilometri e che per di più condizioni climatiche intervengono a rendere difficile l'impiego di una flotta. La baia di Kronstadt comincia a gelare nella prima metà di novem-

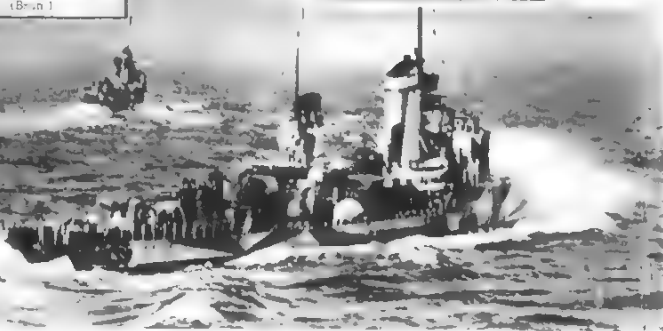
bre, in quanto quella via d'acqua artificiale ha una profondità di 8 metri e le sue chiuse una larghezza di 15; ma non sembra che la sua manutenzione e la stessa qualità dei materiali con cui la grandiosa opera fu costruita, ne garantiscano il perfetto funzionamento.

E' ad ogni modo verso queste basi navali o puni di appoggio che fin da questi primi giorni della guerra si appunta l'offensiva degli eserciti. Si ha così, per quanto riguarda le posizioni più settentrionali nel Mare di Barents, una minaccia, non si sa fino a qual punto sviluppata, di forze germaniche che, provenienti dalla Norvegia, attraversata la Finlandia settentrionale punterebbe verso il porto sovietico di Murmansk, l'unico che sia libero da ghiacci durante la stagione invernale. Tali truppe costituite di unità alpine e di pontieri dovrebbero così operare nella penisola di Kola, alla estremità nord orientale della Lapponia in cui, proprio per la difesa delle posizioni sui mari



L'azione di fuoco d'una corazzata germanica (Bruni)

Torpediniere tedesche nel mare del Nord (Bruni)



rire meglio indicata e cioè nel golfo di Finlandia e nel Baltico. Da tale punto di vista l'intervento russo non reca alcun apporto navale all'Inghilterra e si può intravedere piuttosto in funzione difensiva che non offensiva, l'atteggiamento che la marina russa potrà prendere rispetto al conflitto. Anche nel corso della grande guerra, la Russia preferì ispirarsi ad una strategia navale puramente difensiva. Benché possedesse superbe unità di linea abbandonò all'ammiraglio tedesco, assai più intraprendente, la padronanza del Baltico. Gli proibì peraltro, dato lo sviluppo delle fortificazioni costiere ed una tecnica nell'impiego di mine estremamente perfezionata, l'ingresso nel Golfo di Finlandia. Questo non divenne accessibile alle forze navali tedesche che dopo il crol-

lo e il ghiaccio si estende nel golfo fino a metà di marzo. La guerra vi è dunque impossibile durante molti mesi e la storia marittima ci insegna che, nel secolo decimottavo, i combattimenti tra unità a vela non si sono mai verificati prima del mese di maggio.

Le brusche modificazioni della salinità del golfo sono per di più di ostacolo alle operazioni e alle evoluzioni dei sommergibili senza parlare delle difficoltà create dalle nevi nordiche che si prolungano dalla fine di maggio alla seconda metà di luglio. Si spiega quindi che i russi abbiano cercato di modificare la situazione con la creazione del canale Stalin che permetterebbe a forze relativamente importanti le comunicazioni fra il Baltico e il Mar Bianco verso i più ampi sbocchi dell'Artico e dello

di Barents e Bianco, sarebbero stati costruiti in serie aeroporti sotterranei con chiaro riconoscimento da parte dei russi del valore di quelle posizioni strategiche. Nel Baltico e nel Golfo di Finlandia il dilagare germanico nei Paesi Baltici di recente occupati dalla Russia, e in cui naturalmente gli eserciti tedeschi trovano la maggiore solidarietà delle popolazioni, porterebbe alla caduta di Riga capitale della Lettonia, mentre, naturalmente, l'attacco che finlandesi e tedeschi potranno sviluppare nel stretto passaggio dell'istmo careliano, tra il lago Ladoga e il golfo di Finlandia, potrebbe portare alla caduta in seguito ad una manovra, a tenaglia della principalissima base di Kronstadt e in definitiva, alla perdita, da parte russa, di ogni punto di appoggio nei mari settentrionali, tanto più che già le posizioni che la Russia si era assicurata dopo la guerra con la Finlandia ad Hangö, a Turku (Åbo) e nelle isole Åland, sono già in pericolo per il serbare su di esse delle forze militari finnicotedesche.

Né più favorevole per la Russia, appare la situazione nel settore meridionale poiché Odessa, la più importante base sul Mar Nero, potrebbe essere minacciata dall'accentuarsi dell'avanzata dei tedesco-rumeni oltre il Pruth, nel territorio della Bessarabia, verso l'antico confine che peraltro è sbarrato dal formidabile ostacolo costituito dal corso del Dniester che fa anche più lontani gli ulteriori obiettivi della Crimea.

Sono le azioni da terra che anche in questo caso potranno risolvere la situazione marittima,



Nelle sabbie dell'Egeo sbarcano i presidi italiani Laced

e non è senza curiosità che si attende di vedere come si regolerebbero le forze navali russe costrette nei mari chiusi del Ladoga, del Baltico, del Mar d'Azof e del Mar Nero e quale contributo apporterebbero alle operazioni le flottiglie che vi si trovano ricordando la partecipazione di alcune unità navali del Ladoga alle operazioni contro la Finlandia, durante il decisivo attacco degli sbarramenti sull'Istmo cartesiano.

LA COMPOSIZIONE DELLA FLOTTA

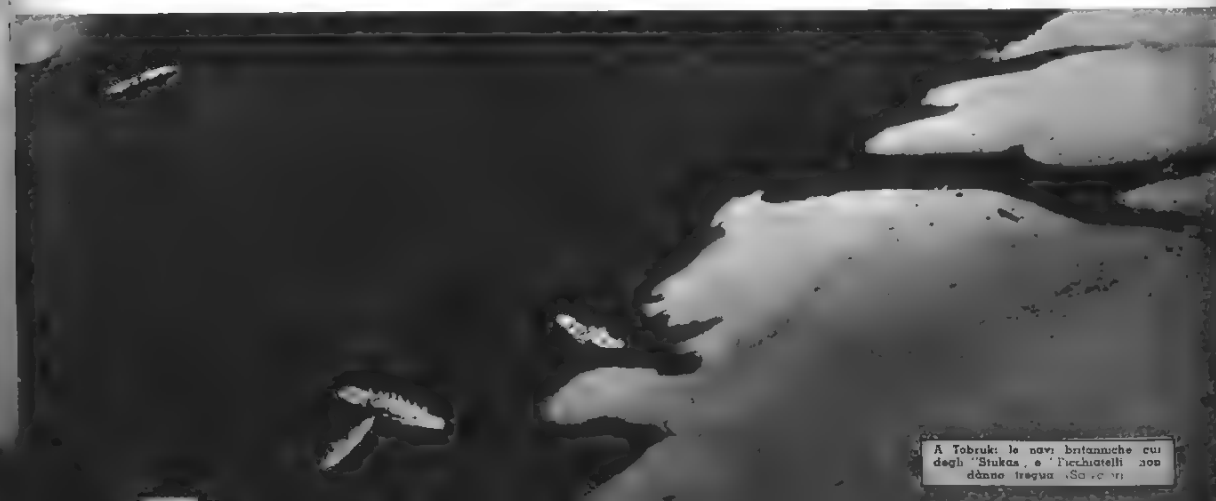
Questo ci porta ad un esame della composizione della flotta sovietica riassunta nella seguente tabella



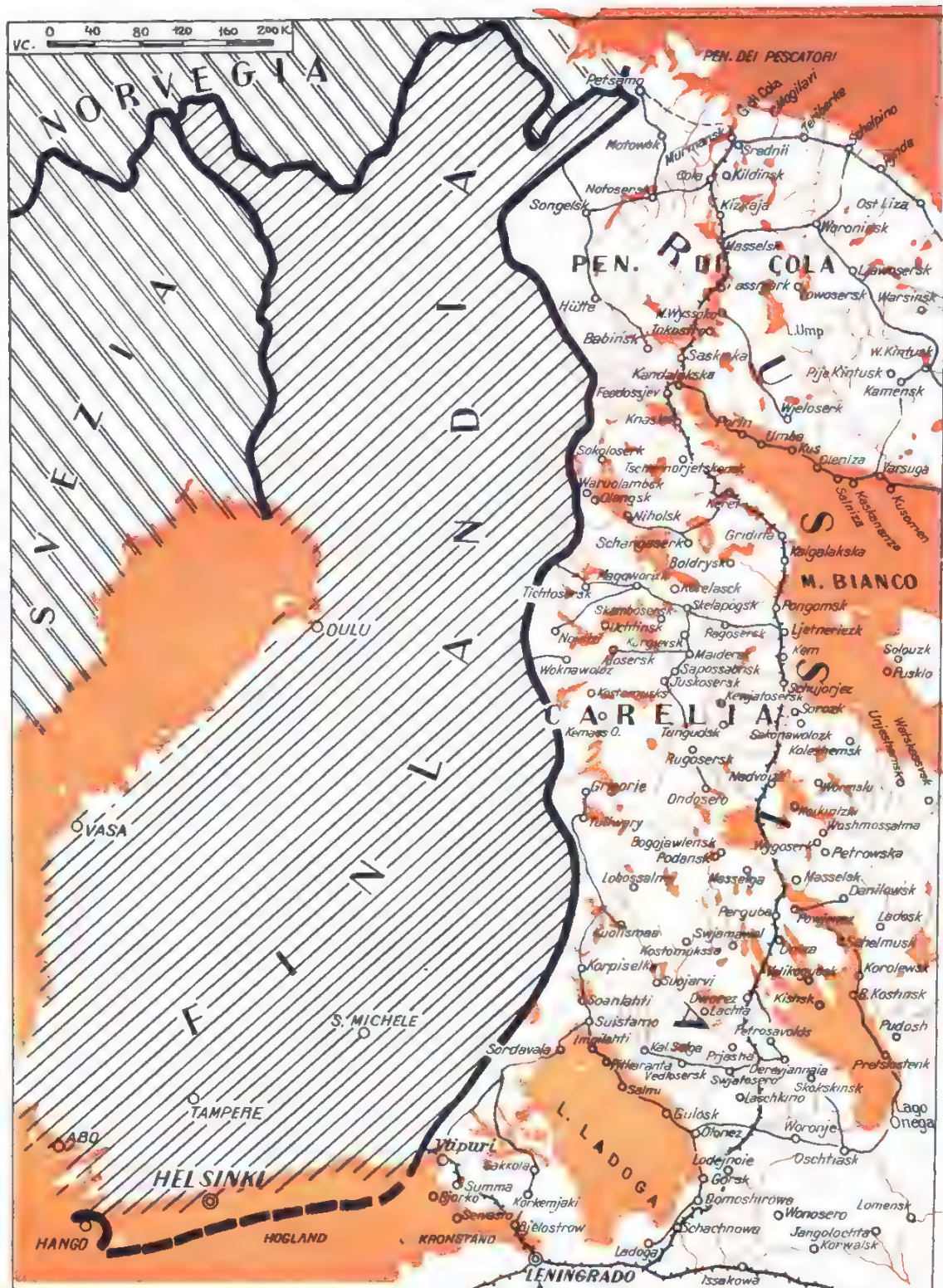
Per la costruzione dei sommergibili, pezzi lubrificati in serie dall'industria tedesca (Soviet)

	Num. de le unità		Velocità	Armamento	Dislocamento ton	
	Serv	Costi			Unitario	Totale
NAVI DI LINEA						
Paraknia Komm.	1	—	19	12/305	23.016	
Oktjabrskaja Rev.	1	—	19	12/305	23.606	
Marat	1	—	19	12/305	23.256	
Treti Internat.	—	2	30	9/406	35.000	139.678
PORTAEREI						
Stalin	1	—	30	12/102	3.000	
Voroscilov (?)	—	2	—	12/102	12.000	33.000
INCR. MAGGIORE						
Krasni Kavkaz	1	—	50	8/180	8.930	
Kirov (1)	4	3	30	9/180	7.700	61.930
INCR. MINORI						
Aurora	1	—	17	10/130	5.622	
Kommern	1	—	23	10/130	6.638	
Proletaria	1	—	29	15/130	6.600	
Chervona Ukraina	1	—	29	15/130	5.934	
25 Oktjabrja	1	—	11	2/75	4.250	
Marti	1	—	25	4/130	4.600	34.344
CACCIA E TORP.						
Leninograd	6	4	35	5/130	2.895	
Leninograd. modif.	—	12	38	5/130	2.895	
Tashkent	1	—	42	6/130	2.895	
?	1	8	—	—	2.295	
Sverdlov	1	—	32	4/102	1.271	
Uritsky	9	—	28	4/102	11.406	globali
Besposladni	1	—	34	4/102	1.300	
Karl Marx	2	—	28	5/100	1.354	
Petrovski	1	—	34	4/102	1.308	
Schaumyah	3	—	34	4/102	1.323	
Gardi	10	—	38	4/130	1.600	
Shtora	15	—	29	2/100	700	
Sovmarkom	6	—	31.5	2/100	700	
Konstruktor	1	—	23	3/75	750	
Ajutor	3	—	25	3/100	710	
Marinow	3	—	14	2/75	375	141.512
SOMMERGIBILI						
L. 55	1	—	14	2/75	870	
Kommunar	6	—	10	2/75	620	
Dakabrist	15	—	15	1/102	896	
Gorskodists	3	—	14	1/102	1.039	
Prawda	3	—	—	2/102	1.200	
Kommunist	4	—	12	1/74	330	
Lipj	21	—	17	1/37	600	
Classe M	50	—	12	1/37	200	
Classe Shtcha	45	—	—	1/37	600	78.667

1) Già danneggiato il "Gorki" per urto contro una mina

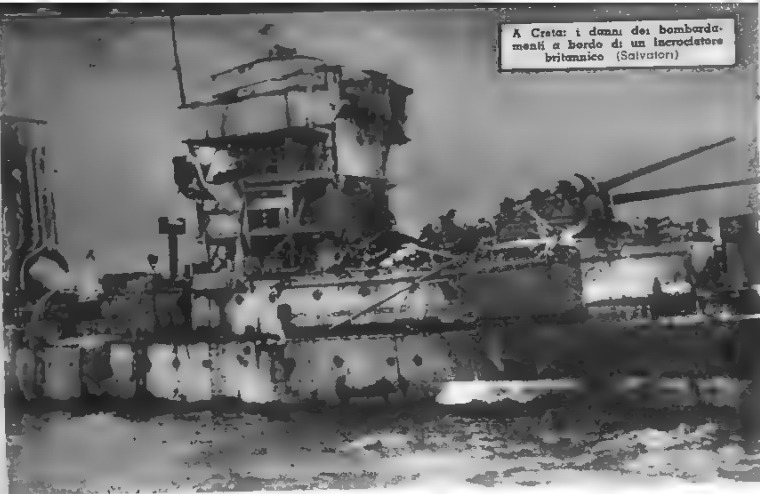


A Tobruk: le navi britanniche cui degli "Stukas" e "Fischietti" non danno tregua (Soviet)



Il nuovo fronte di guerra. Nel settore più settentrionale, la zona di confine tra la Finlandia e la Russia dei Sovieti, e lo stretto passaggio careliano che porta a Leningrado

A Cetera i danni dei bombardamenti a bordo di un incrociatore britannico (Salvatori)



Da informazioni complementari che consentono di violare in certo modo il segreto conservato intorno ai programmi navali russi si avrebbero peraltro oltre le unità che figurano nella tabella, in corso di costruzione una ventina di sommergibili probabilmente da grande crociera, 12 Mas, 2 posamine, mentre in base al patto navale concluso con l'Inghilterra l'U.R.S.S. si riservava il diritto di costruire entro il 1942:

2 navi da battaglia da 40.000 tons, con 9 cannoni da 406, 12 da 156 o 130.

3 incrociatori da 7.700 con 6 cannoni da 180.

2 portaerei da 12.000 con 12 cannoni da 102 e 50 aerei.

Le portaerei assumerebbero il nome di «Vorosiloff», già in costruzione a Leningrado, e di «Krasn Znamiya». Nei cacciatorpediniere 12 unità del tipo «Leningrad» modificato, in costruzione, dovrebbero sostituire gli incrociatori da oltre 6.000 tons. troppo costosi. L'autonomia sarebbe ridotta a beneficio della velocità che dovrebbe raggiungere i 38 nodi; ad alcune di queste unità si trovano già nei cantieri coi nomi di «Tiflis», «Rostow», «Ticla», «Tver», «Tomsk».

Sono dati che in gran parte sono stati riferiti in un articolo di questa stessa rivista (vedi fascicolo 19, pag. 594), cui vogliamo aggiungere che la rivoluzione bolscevica rovinò a suo tempo una flotta di buona qualità costituita a prezzo di sacrifici finanziari considerevoli dal governo zarista, che possedeva nel 1917, 6 corazzate moderne da 23.000 tonnellate, 10 più anziane e 14 incrociatori pesanti oltre una trentina di cacciatorpediniere da 1.200 a 1.400 tonnellate della classe «Norvick» (attualmente i 9 superstiti nella classe «Uritsky»), un centinaio di torpediniere, 40 sommergibili senza parlare di un gran numero di unità in corso di allestimento.

La maggior parte di tali navi, sgombrata dagli equipaggi in rivolta, fu lasciata in abbandono o distrutta dopo il Trattato di Brest Litovsk. I sommergibili del Mar Nero furono affondati dagli inglesi e il resto della flotta dislocata a Sebastopoli si rifugiò a Biserta, mentre gli incrociatori da battaglia, quasi pronti ad entrare in esercizio, furono utilizzati come rottami dal governo sovietico.

L'opera di ricostruzione non fu ripresa che nel 1923, ma è soltanto nel 1930 che ha avuto inizio la creazione di una grande flotta di sommergibili completata da incrociatori (esploratori) e da torpediniere. I Sovieti si rivolsero inizialmente all'industria tedesca e, dopo l'avvento di Hitler, a quella italiana. Nel 1935 furono



Prima della partenza da un'unica piano carico di navi

tecnicisti italiani che diressero a Leningrado la impostazione del primo incrociatore costruito in Russia. Nel 1937 l'U.R.S.S. abbozzò un più audace progetto. Il cognato di Molotov, Carp intavolò negli Stati Uniti trattative per la costruzione di due corazzate, ma non ottenne che la fornitura di piastre e pezzi accessori. Il governo sovietico dichiarò per bocca di Kalinin il 10 giugno 1938, che era deciso a superare in qualità se non in quantità, la vecchia Inghilterra. La carena della prima corazzata russa fu quindi impostata, nei cantieri Ordjonikidze il 15 luglio 1938 mentre per due altre si procedeva allo studio dei progetti.

Sui 7 incrociatori di questo piano iniziale di rinnovamento della flotta, due costruiti a Leningrado sono in servizio dal 1939 «Kiroff», «Orjonikidze», i successivi due furono allestiti in seguito («Gorki», «Kyliscaw») ed altri tre risulterebbero allestiti in questi ultimi mesi. Lo stesso potrebbe essersi verificato per le due portaerei cui già si è accennato.

L'arma sottomarina è peraltro quella che sembra costituire l'elemento essenziale della potenza navale sovietica. In un discorso pronunciato il 24 luglio del '39, il Commissario del popolo Kuznetsov non esitava a proclamare che «per numero di sommergibili l'U.R.S.S. occupava il primo posto nel mondo possedendo un totale di unità superiore a quello delle flotte tedesca e giapponese riunite». L'oratore si guardò bene peraltro di rivelare il dislocamento di tali navi. Difatti la maggior parte appartiene ad una classe distinta nella stessa Russia col nomignolo di «Bebè». Si tratta dei 50 sommergibili della «Classe M» che non hanno dislocamento superiore alle 200



tonnellate e che smontati possono essere trasportati per ferrovia.

Le forze navali sovietiche sono difatti necessariamente suddivise in 4 flotte principali. La flotta del Nord non comprende che qualche torpediniere, sommergibili e piccole unità in grado di passare agevolmente attraverso il canale Stalin dal Baltico al Mar Nero. La flotta del Baltico annovera le due corazzate da 23.000 tonnellate «Oktiabrskaja Revolutia» e «Marat» che costruite nel periodo 1909-1914 sono state rimodernate rispettivamente nel 1933 e nel 1937. Due incrociatori il «Kiroff» e il «Massimo Gorki» di

7.700 tonnellate e in pieno carico di 10.000, costruiti su piani italiani, e rispettivamente varati nel 1936 e nel 1939, con una potenza motrice di 100.000 cavalli, velocità di 33 nodi e 9 cannoni da 180 in torri trinate oltre quattro antiaerei da 102, due tubi lanciasiluri tripli da 533 mm. con una catapulte per 2 o 4 aerei. Due incrociatori minori di più recente costruzione e cioè del 1936, il « Leningrado » e il « Minsk », e 9 torpediniere di squadra della classe « Gordi », nonché alcune vecchie torpediniere della classe « Norvik » e 14 unità minori con dislocamento di circa 700 tonnellate costruite dal 1933 al 1937. Si hanno poi 15 sommergibili di grande crociera, tra cui i tre « Pravda », « Sohra » e « Svosda » o più probabilmente « Pravda », « Svjesda », « Iskra », varati nel 1936, e non meno di 25 sommergibili da 600 tonnellate, di cui almeno 20 costruiti nel periodo dal 1933 al 1935 appartengono alla classe « Shtcha », cui si devono aggiungere altri 21 costruiti dal 1930 al 1938 della classe « M » col necessario contorno di

Per quanto riguarda la flotta del Pacifico i giornali giapponesi hanno riferito che i russi non vi avrebbero dislocato meno di 55 sommergibili moderni della « classe M » trasportati a Vladivostok per ferrovia e vi disporrebbero di numerose vedette lanciasiluri.

Il meno che possa dirsi di una marina si fatta è che essa risulta un campionario di navi: nel qual caso, come sembra tradizionale nella marina russa, le unità più antiche dovrebbero operare accanto ai tipi più moderni con differenze di velocità, di armamento, di rendimento. Il fatto che sia stato dato tanto sviluppo ai sommergibili di minimo dislocamento starebbe a provare un atteggiamento difensivo, né, d'altra parte, potrebbe comprendersi come, nel difetto di grandi unità di linea e chiusa com'è entro la strettoia di bacini senza uscita, la marina sovietica potrebbe assumere atteggiamenti offensivi. Essa è stata comunque sorpresa in crisi e subito, fin dai primi incontri, ha dimostrato la sua inefficienza, oltre che per la mediocrità del materiale anche per la

volte dell'immediato dopoguerra, cui dà un senso avventuroso e leggendario l'episodio del « Potemkine ».

Le citazioni sarebbero in proposito facili e fra le altre quella del comandante Semenov, sul panico sulle unità durante le azioni; dinanzi a Porto Arturo. Sarebbe un interessante capitolo di psicologia militare, cui peraltro bisogna premettere che già, secondo il comunicato germanico, a diminuire l'efficienza della flotta, nella parte orientale del Mar Baltico, un cacciatorpediniere rosso è affondato per aver urtato contro una mina, e l'incrociatore « Massimo Gorki » è stato gravemente danneggiato. Alcuni sommergibili hanno poi affondato due sommergibili sovietici e motoscafi veloci della marina germanica hanno affondato due caccia, una torpediniere e un sommergibile nemico. Per contro il tentativo di due caccia rossi di attaccare il porto di Costanza è stato respinto dall'artiglieria da costa e dopo un breve duello di artiglieria uno dei caccia è stato affondato. L'azione si

Petroliere britannica che i velivoli hanno distrutto nelle acque di Creta (Salvatori).



posamine e dragamine, che rimontano nella maggior parte al periodo anteguerra.

La flotta del Mar Nero è meno importante. Si compone di una corazzata da 23.016 tonnellate, la « Pariskaia Kommuna », di due incrociatori di 8.000 tonnellate, di due esploratori della classe « Leningrado », del « Taskent », che, come si ricorderà, è stato costruito nei cantieri di Livorno e che coi suoi 42 nodi è considerata l'unità più veloce del mondo, di cinque torpediniere del tipo « Norvik » e « Urtsky », delle due portaerei nuove, e infine di 26 sommergibili moderni di cui 6 oceanici e altri 5 di meno recente costruzione.

inadeguata preparazione degli equipaggi. Sarebbe qui il caso di diffondersi sulle condizioni morali della flotta: stati d'animo, addestramento degli uomini, efficienza dei quadri. Ce ne direbbero qualche cosa i precedenti: per il reclutamento, la preparazione, la disciplina, la marina sovietica è rimasta pressoché nelle condizioni della guerra contro il Giappone che portò ad una serie di disastri; non ha migliorato né la propria omogeneità, né lo spirito di intraprendenza rispetto a quella che fu l'attività della grande guerra, e soltanto forse in una più dura disciplina ha attenuato lo spirito fazioso che portò alle famose ri-

ritolgeva evidentemente a sorprendere nel porto di Costanza naviglio, che, secondo i russi, si concentrerebbe per un'azione su Odessa o su Baku, e dal complesso delle operazioni quanto risulta più evidente è, che se l'occupazione costiera già in corso avanzata lungo il Baltico, porterà alla caduta di Leningrado e naturalmente anche di Kronstadt, la flotta russa sarà costretta ad una ingloriosa resa non meno che quella del Mar Nero se si verificherà anche in questo mare una analoga situazione.

ALL'AVANGUARDIA DELLA PRODUZIONE ITALIANA

Algrandito assortimento delle confezioni di lusso CIT che nel campo della biancheria maschile occupano il meritato posto di avanguardia, si sono aggiunte la camicia di organza CIT e la casacca CIT due geniali creazioni indispensabili all'uomo elegante

CIT
il fine indumento

S. A. CONFEZIONI ITALIANE TESSILI - VIA S. VINCENZO, 26 - MILANO

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

595. BOLLETTINO N. 381

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 giugno:

Nell'Africa settentrionale velivoli nemici hanno lanciato alcune bombe su Bengasi e hanno attaccato una nostra base aerea. A Tobruk tre delle opposte artiglierie.

Nell'Africa orientale, le nostre reclute dei nostri contingenti l'avanzano a complete operazioni schieramenti e svolgono azioni attive.

596. VISITA DEL DUCE AD UN OSPEDALE TERRITORIALE

Il Duce ha visitato l'ospedale militare territoriale « Enrico Toti », sulla riviera cartaginese. Guidato dal direttore maggiore Giulio Vitali, si è soffermato accanto al letto di ognuno dei circa seicento fra feriti e malati.

Al termine della visita durata due ore, i ricoverati — moltissimi dei quali già convalescenti ed avviati alla completa guarigione — hanno improvvisato al Duce una calorosa manifestazione.

597. LA CHIUSURA DEI CONSOLATI E UFFICI TURISTICI

Il sottosegretario Welles, che funziona da capo della Segreteria di Stato, a causa della infermità di Huil ha consegnato alla Regia Ambasciata d'Italia una nota nella quale si comunica che il Governo degli Stati Uniti d'America chiede la chiusura per il 15 luglio dei Regi Uffici consolari e degli uffici turistici italiani esistenti nel territorio degli Stati Uniti.

598. MEDAGLIE D'ORO

Sono state concesse medaglie d'oro « alla memoria » al maggiore Umberto Saraceni, tenente Fernando Ferri, capo non Oreste Bernardini, sottotenente Francesco Pietropoli, capo-squadra Giuseppe Angelillo, granatiere Antonio d'Agostino.

599. BOLLETTINO N. 382

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 giugno:

A Malta nella notte sul 22, nostre unità aeree hanno bombardato l'aeroporto di Buzwala.

Nell'Africa settentrionale, l'aviazione dell'Asse ha attaccato, depositi, batterie e fortificazioni della piana

di Tobruk ed ha colpito in zona Bug-Bug mezzi meccanici e concentrazioni di truppe britanniche.

Nell'Africa orientale, le nostre truppe del Galla e Sidamo hanno sgomberato la città di Gimmu, dichiarata aperta per evitare danni alle popolazioni, ed hanno occupato posizioni più ad occidente.

Il piccolo presidio italiano lasciato a Gimmu ha ceduto la città agli inglesi ottenendo l'onore delle armi. In Atlantico, i nostri sommergibili nell'attacco d'indagazione, nella prima quindicina del mese in corso, hanno condotto, nella prima navigazione, di cui al bollettino n. 370 del 10 corrente, hanno affondato 15 piroscafi per un totale di 98.500 tonnellate, silurato un cacciatorpediniere nemico ed abbattuto un grosso biplano.

I sommergibili erano al comando dei seguenti ufficiali: Capitano di Corvetta Luigi Longanesi Cattani - Capitano di Corvetta Mario Petrucci - Capitano di Corvetta Giuseppe Roselli Lorenzini - Tenente di Vascello Mario Pollini e Pasquale Terra.

600. L'ITALIA IN GUERRA CON L'U.R.S.S.

Il Governo italiano ha comunicato all'Ambasciata del Soviet che dalle ore 5,30 del giorno 21 giugno l'Italia si considera in stato di guerra con l'U.R.S.S.

601. RICOMPENSE AL VALORE MILITARE

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata concessa la medaglia d'oro al v. m. alla memoria del caposquadra Lupo Giovanni di Pietro, nato a Porella (Aoste), XII battaglione CC. NN da montagna.

Alla memoria del generale von Pritwitz, caduto sul campo durante la riconquista della Cirenaica, la Mostra del Re e Imperatore ha conferito la medaglia d'argento al valor militare.

602. BOLLETTINO N. 383

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 giugno:

La combattente aerea su Malta ha nostra caccia ha abbattuto un "Hurricane".

Velivoli britannici sono stati intercettati nel Mediterraneo centrale da nostri aerei da caccia. Un "Blenheim" è stato abbattuto. Altri due "Blenheim" venivano distrutti dal tiro delle nostre artiglierie.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, l'aviazione dell'Asse ha continuato a colpire impianti logistici, posizioni ed accampamenti nemici.

A Bengasi velivoli britannici hanno compiuto una nuova incursione.

Nell'Africa orientale, una puntata offensiva di truppe del presidio di Uolcheit (Gondar) ha posto in fuga forti nuclei nemici.

603. BOLLETTINO N. 384

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 giugno:

Nell'Africa settentrionale, velivoli italiani e tedeschi hanno ieri bombardato opere fortificate e un concentramento di automezzi nella piana di Tobruk, in seguito al rastrellamento del terreno della battaglia di Sidi Barrani. I carri armati inglesi rimasti nelle mani delle truppe dell'Asse hanno raggiunto il numero di 268, di cui 12 in perfetta efficienza.

Nell'Africa orientale, l'ordine puntato effettuato il giorno 22 da truppe del presidio di Uolcheit, al comando del Tenente Colonnello Gonnella, è penetrato profondamente nelle linee nemiche, infliggendo notevoli perdite e catturando prigionieri, cannoni, armi e munizioni. In tale azione si sono particolarmente distinti il gruppo bande Ambara ed il gruppo bande Altipiano.

Tra apparecchi britannici hanno ieri compiuto una incursione a base quota su Siracusa: è stato colpito l'ospedale della Croce Rossa ed una donna è risultata uccisa.

604. L'U.R.S.S. STATO NEMICO

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri: « Agli effetti dell'applicazione della legge vigente, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è da considerarsi Stato nemico a decorrere dalle ore 5,30 del giorno 22 giugno 1941-XIX ».

605. BOLLETTINO N. 385

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 giugno:

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria sul fronte di Tobruk, l'aviazione dell'Asse ha bombardato piazzali alla base nella rada, automezzi, posizioni contrattaccate e depositi nemici nella piana.

Nostri aerei bombardieri e siluranti hanno attaccato unità nemiche in navigazione tra Tobruk e Sidi el Barrani colpendo un incrociatore.

Nella notte sul 25 i nostri inglesi hanno lanciato bombe su Bengasi e su Tripoli.

Nell'Africa orientale le nostre truppe che hanno lasciato Oltima si sono unite a quelle già schierate nella zona occidentale del Galla e Sidamo e continuano tra le loro strenue azioni.

606. BOLLETTINO N. 386

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 giugno:

Nella notte sul 26 sono stati bombardati gli aerei di Malta. In combattimenti aerei nel cielo dell'isola tra la nostra caccia e quella avversaria sono stati abbattuti due aerei inglesi.

Nostri velivoli da caccia hanno intercettato nel Mediterraneo centrale una formazione di bombardieri nemici un "Blenheim" è stato abbattuto.

Nell'Africa settentrionale velivoli italiani e tedeschi hanno attaccato aerei nemici in navigazione a Nord di Mersa Luch (est di Tobruk).

Velivoli italiani hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa orientale il nemico ha tentato due attacchi in forza contro il nostro presidio di Debra Tobruk è stato prontamente respinto. Nella regione occidentale del Galla e Sidamo nostri aerei contrattaccati hanno costretto l'avversario a ritirarsi in sua pressione.

607. IL DUCE PASSA IN RIVISTA LA PRIMA DIVISIONE MOTORIZZATA

Nella mattina del 26 giugno in una città della Valle del Po il Duce ha presenziato in rassegna la 1^a Divisione motorizzata del Corpo di spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

Accompagnavano il Duce il generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il Capo della Missione militare germanica a Roma, gen. von Rintelen, il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, gen. Pico. Era presente anche il Segretario del Partito venuto appositamente da Roma.

Il Duce, giunto in volo, si è recato sul luogo dove erano adunate le truppe, le quali si sono presentate in maniera superba, al completo di effettivi, di armi e di mezzi. Le truppe hanno quindi sfilato dinanzi al Duce in modo impeccabile. Al termine della sfilata il Duce ha elogiato vivamente il comandante la Divisione; quindi è passato a visitare un gruppo di soldati feriti e di parenti di caduti riuniti in un palcio speciale.

Il Duce ha poscia percorso a piedi lo schieramento compatto di Camice Nere, salutato con ovazioni entu-

siastiche dalla folla che gremita le strade e le linee delle case tutte imbandierate.

Ha raggiunto quindi il campo di aviazione, da dove è partito in volo pilotando il suo apparecchio di guerra. Poche ore dopo ha visitato due ospedali militari territoriali, soffermandosi tra i feriti e gli ammalati, e al termine della visita ha elogiato i direttori colonnelli medici Arcangelo Lazzari e Umberto Comelli, unitamente ai loro collaboratori. I soldati ricoverati negli ospedali hanno salutato il Duce con grandi acclamazioni.

608. BOLLETTINO N. 387.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 giugno.

Nell'Africa settentrionale i bombardieri dell'Asse hanno continuato a martellare posizioni e impianti logistici della piazza di Tobruk. La caccia ha mitragliato automobili ed attendamenti nei pressi di Sidi el Barrani. E' stato abbattuto un "Hurricane".

Nell'Africa orientale tentativi nemici di forzare il fiume Didesse (Galla e Sidama) sono stati stroncati.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 21 — Attività politica e diplomatica: Il Presidente Roosevelt invia al Congresso degli Stati Uniti, in occasione dell'affondamento della nave americana *Robin Moor* da parte di un sottomarino tedesco, un messaggio nel quale riafferma la propria ostilità contro le potenze dell'Asse.

Secondo quanto pubblicano i giornali, turchi lo scambio delle ratifiche del patto tedesco-turco avverrebbe nella prima settimana del prossimo luglio.

L'Ambasciatore di Francia a Madrid, François Pietri ha consegnato a quello britannico una nota per protestare contro il blocco inglese della Costa dei Somali.

Situazione Militare. FRONTE NORD-OCCIDENTALE: 52.000 tonnellate di naviglio nemico affondate da sottomarini tedeschi nell'Atlantico. Una nave trasporto di 6 mila tonn. affondata da aerei alle foci dell'Humber; 2 navi danneggiate. Attacchi aerei a Grimsby, Great Yarmouth, sull'Inghilterra orientale sulle officine metallurgiche di Fort William. Incurisione aerea inglese sulla Germania settentrionale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco aereo ad Alessandria, nei pressi di Bag e su Tobruk.

SIRIA. — Continuano i combattimenti verso Beirut e nei dintorni di Damasco. Bombardamento aereo di Beirut.

DOMENICA 22 — Attività politica e diplomatica: Stamani all'alba le Forze Armate del Reich insieme con quelle finlandesi e romene hanno varcato la frontiera dell'Unione Sovietica.

L'annuncio della storica decisione è stato dato stamani alle ore 5,30 attraverso la radio dal Ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels che ha letto il proclama del Führer al popolo tedesco.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, nella notte fra il 21 e il 22 giugno, ha presenta-

all'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Berlino una nota che illustra le infrazioni sovietiche agli accordi russo-tedeschi.

Il Governo Italiano ha comunicato all'Ambasciatore dell'U.R.S.S. che dalle ore 5,30 del 22 giugno si considera in stato di guerra con la Russia sovietica.

La Repubblica Slovacca ha rotto le relazioni diplomatiche con la U.R.S.S.

Il Primo Ministro inglese, Churchill ha pronunciato un discorso radiodiffuso il quale conferma in pieno l'esistenza di una stretta intesa già esistente da tempo fra Mosca, Londra e Washington, in nome di S. M. Britannica Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra, solidarizza con la Russia e che cercherà di aiutarla con tutti i mezzi possibili.

Il Ministro degli esteri giapponese Matsuoka si è recato dal Primo Ministro Koyama per discutere, a quanto informa l'Agenzia Domei, l'atteggiamento avvenire del Giappone nei confronti della guerra germano-sovietica.

Situazione militare. FRONTE RUSSO: Inizio delle ostilità.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE: Attacchi aerei a Southampton, sulla Scozia Settentrionale e sul Midland. Una nave da carico danneggiata a nord di Sunderland. Scontro navale tra tre motosiluranti. Incurisione inglese sulla costa francese della Manica. 28 apparecchi abbattuti. Attacco aereo inglese sulla Germania occidentale.

FRONTE LIBICO-MEDITERRANEO. — Situazione immutata.

SIRIA. — Damasco occupata dalle truppe inglesi.

LUNEDÌ 23 — Attività politica e diplomatica: Il Governo ungherese, in considerazione dello stato di guerra subentrato fra la Germania e la Russia sovietica, ha deciso di rompere i rapporti diplomatici finora esistenti fra l'Unione Sovietica e l'Ungheria.

La Legge Marziale è stata proclamata in tutto il territorio sovietico. Le autorità civili hanno i medesimi poteri delle autorità militari. Nelle città viene da oggi il coprifuoco. La notizia ha prodotto enorme impressione in Svezia ed è oggetto di tutti i discorsi. Uno Stato che dopo ventiquattro ore di guerra deve già adottare misure così draconiane di ordine pubblico, non deve sentirsi molto sicuro in sella. Questa è l'opinione prevalente in Svezia, dove la guerra contro la Russia è seguita con grande passione.

Il Sottosegretario di Stato americano Sumner Welles ha intanto dichiarato oggi anche in nome e per conto di Roosevelt che mentre tutte le forme di dittatura sono nemiche del tenore di vita americano il problema immediato riguarda la Germania. Egli ha aggiunto che questa è la considerazione principale in rapporto alle ostilità russo-tedesche. Subito dopo Sumner Welles ha però ammonito la stampa e l'opinione pubblica a non abbandonarsi a speculazioni sulle decisioni definitive degli Stati Uniti.

Secondo l'Agenzia D.N.B. l'Ambasciatore inglese Stafford Cripps è ripartito per Mosca e ieri ha avuto luogo a Londra un nuovo lungo colloquio fra Eden e l'Ambasciatore sovietico in Inghilterra Maiski.

Il Ministro di Germania ha a nome del suo Governo pregato il Governo bulgaro di volere assumere la difesa degli interessi germanici in Russia. Il Ministro degli Esteri ha risposto che il Governo

prodotti per l'uomo elegante

perifissatore che conserva la capigliatura sempre pettinata e liscia per più giorni.

PERI CREMA PER BARBA che fa ottenere una rasatura perfetta, indolore e senza alcuna irritazione della pelle.

KHASANA
MILANO VIA VENEZIA 57

SODDISFATTO CON PIETRO CONDENSATORE

TRATTIENE LA NICOTINA

DOPO FURATE 10 SIGARETTE

SANNICO

bulgaro è disposto a rappresentare tali interessi e ha impartito telegraficamente le necessarie disposizioni al ministro plenipotenziario a Mosca.

Situazione militare. FRONTE RUSSO: Continuano i combattimenti lungo la frontiera. 5.350 tonnellate di naviglio nemico affondate dai tedeschi nel Baltico. Nel Mar Nero unità leggere tedesco-romene compiono un giro di esplorazione lungo le coste Sovietiche.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — 26.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nell'Atlantico: 11 mila tonnellate nella zona di mare intorno all'Inghilterra. Attacchi aerei alle foci del Tamigi, sulla Scozia settentrionale e sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Incurisione aerea inglese sulla costa della Manica. 13 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo inglese sulla Germania occidentale. 3 apparecchi abbattuti.

FRONTE LIBICO-MEDITERRANEO. — Attacco aereo della Base inglese di Alessandria.

SIRIA. — Combattimenti intorno a Palmira.

MARTEDÌ 24 — Attività politica e diplomatica: Il Presidente della Repubblica Tiso ha lanciato un proclama al popolo slovacco annunciando che l'armata slovacca ha varcato oggi la frontiera per unirsi a quella germanica nella lotta contro l'Unione Sovietica.



Prigionieri britannici in un campo di concentramento libico (Luca)

DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti **MINIMAX**, venditori poco coscientiosi hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso.

Diffidiamo pertanto la nostra Spett. Clientela a non usare, per gli estintori **MINIMAX**, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "**MINIMAX**" perchè soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti i

BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"

Le cariche chimiche non vendute della nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio **MINIMAX** sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.



A. AGENZIA G. GENERALE I. ITALIANA P. PREVENZ. I. INCENDI

MOLAJONI

75. VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194

C. P. R. di Roma N. 52230 - C. G. Postale N. 1/15913

In seguito a desiderio espressogli dal Governo slovacco, il Governo svedese ha accettato di rappresentare gli interessi slovacchi nella Russia sovietica.

Presieduta dal Primo Ministro Konoye, ha avuto luogo a Tokio una seduta di Gabinetto con la partecipazione di tutti i ministri. Il Ministro della Guerra e quello degli Esteri hanno parlato su questioni militari e diplomatiche in rapporto con la nuova situazione in Europa; il Ministro del Commercio ha illustrato quelle che possono essere le ripercussioni economiche per il Giappone della nuova guerra che si svolge in Europa Orientale. Alla fine della seduta non è stato rilasciato alcun comunicato. La stampa di Tokio vede in questo fatto una prova che il Governo intende osservare almeno per il primo momento gli sviluppi della situazione.

Situazione militare. FRONTE RUSSO: Continuano le operazioni offensive dell'esercito tedesco.

FRONTE NORD-Occidentale. — Una nave vedetta e due navi mercantili nemiche danneggiate da aerei nelle acque inglesi. Attacco aereo inglese sulla zona occupata. 22 aerei nemici abbattuti. 4 apparecchi tedeschi perduti. Una batteria a lunga portata, colpisce navi nemiche nella Manica. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale. 3 apparecchi nemici abbattuti.

MERCOLEDÌ 25 — **Attività politica e diplomatica:** Si informa da Helsinki che Molotov avrebbe dichiarato al Ministro finnico a Mosca come la Russia sovietica non potesse più riconoscere la Finlandia come Stato neutrale.

Si apprende, inoltre, che nel pomeriggio il Ministro inglese si è recato all'edificio della rappresentanza diplomatica sovietica per un colloquio con il Ministro russo.

Si informa da Madrid che il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri sera, è terminato stamane all'alba.

A Madrid, Barcellona, a Valencia ed in altre città sono avvenute grandiose dimostrazioni di simpatia per le Potenze dell'Asse e contro la Russia sovietica.

Situazione militare

FRONTE RUSSO — Continuano i combattimenti con esito favorevole alle truppe tedesche. Costanza, Memel e Königsberg bombardate da aerei russi.

FRONTE NORD-Occidentale — 11 mila tonnellate di naviglio nemico affondate nelle acque inglesi. 2 navi danneggiate. Attacco aereo a Liverpool, alle foci del Tyne e del Tees e su aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale. Incursione aerea inglese sui territori occupati e sulla Germania occidentale e nord-occidentale. 18 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO — Bombardamento aereo di Caifa.

GIOVEDÌ 26 — **Attività politica e diplomatica:**

La grande Assemblea Nazionale turca ha approvato all'unanimità il Trattato di amicizia testé concluso fra la Germania e la Turchia.

Da fonte competente tedesca è stato ripetuto oggi che il Reich non conduce la lotta contro i popoli dell'Unione sovietica, bensì ed unicamente contro il bolscevismo ed i suoi esponenti responsabili.

Quanto al futuro assetto politico-statale di quegli immensi territori i competenti circoli berlinesi si rifiutano di fornire indicazioni. In questo momento anche le semplici congetture sarebbero per ovvie ragioni intempestive ed inopportune.

Situazione militare.


FRONTE RUSSO — Continuano le operazioni terrestri e aeree, con grande successo per le truppe tedesche.

FRONTE NORD-Occidentale — 48 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da sottomarini tedeschi nell'Atlantico del Nord. L'incrociatore pesante tedesco *Admiral Scheer*, è rientrato in una base tedesca, dopo aver affondato durante la sua crociera, 152 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico. L'incrociatore ausiliario tedesco *Pinguin* è andato perduto nell'Oceano indiano, dopo aver causato alla Marina mercantile nemica una perdita di 200 mila tonnellate. Un piroscafo di 1.500 tonnellate affondato e due danneggiati dall'arma aerea tedesca. Incursioni britanniche su Calais e sulla Germania Settentrionale. 28 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo a Southampton.

FRONTE LIBICO MEDITERRANEO — Attacco aereo al porto di Tobruk e sull'isola di Malta. Un incrociatore leggero inglese e una nave cisterna affondati: un incrociatore pesante danneggiato.

Direttore responsabile: Renato Casaglia

Istituto Romano di Arti Grafiche "G. G. Minnelli & C.
Città Universitaria di Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



PRIGIONIERI INGLESI A CRETA